

Al Sindaco del Comune di Forio
Egregio Dott. Stanislao Verde
Via Giacomo Genovino
80075 Forio (NA)

Oggetto: Richiesta per la proposta di intitolazione di una nuova strada, piazza o altro luogo pubblico all'Avvocato Nino d'Ambra.

I sottoscritti, si allega elenco, chiedono che venga esaminata la seguente proposta di intitolazione:

Avvocato Professor Nino d'Ambra (Giovanni d'Ambra)

Napoli 01/01/1933 - Forio 26/07/2022

Alfiere della libertà e custode della nostra memoria storica

Si allegano:

- Relazione esaustiva di motivazione della richiesta
- Cenni biografici
- Elenco composto da n persone proponenti la nuova intitolazione

-

-

-Alcune delle numerose testimonianze ricevute, elenchi di Biblioteche Italiane ed Estere dove si trovano i suoi libri su Garibaldi ("Giuseppe Garibaldi: cento vite in una" ; "A DIECI ANNI DAL Garibaldi di Nino d'Ambra"; "Giuseppe Garibaldi 1864- Roma e Venezia"), la voce della Stampa, giudizi di uomini di cultura, riconoscimenti e premi letterari, elenco delle recensioni e di articoli di cronaca reperiti dal Centro di Ricerche Storiche d'Ambra e pubblicati nei suoi libri.

Ischia, 20 luglio 2023

Relazione esaustiva di motivazione della richiesta

Il 26 luglio 2022 ci lasciava l'Avvocato Professore Nino d'Ambra, socio dell'Istituto Internazionale "Giuseppe Garibaldi".

Il 12 aprile 1984, gli fu conferito il DIPLOMA DI BENEMERENZA PER L'ALTO CONTRIBUTO AGLI STUDI GARIBALDINI.

Promosso dall'istituto Internazionale di Studi <<Giuseppe Garibaldi>> si è avuto – nei saloni del Circolo delle Forze Armate di Palazzo Barberini a Roma un incontro culturale su <<temi garibaldini>> a cui hanno partecipato scrittori, ministri, ambasciatori ed uomini di studio. Sono state conferite diverse attestazioni al merito a personalità, Enti e Paesi Esteri che si sono particolarmente distinti per in ed opere di studio su temi garibaldini, tra gli altri Craxi, Giovanni Spadolini, Lelio Lagorio, Martino Scovacricchi e rappresentanti di paesi europei ed extraeuropei, Fra le personalità della cultura è stato premiato Nino d'Ambra, Autore del libro <<Giuseppe Garibaldi: cento vite in una>>, che in pochi mesi è diventato un classico dell'argomento in Italia ed all'Estero, La motivazione è testualmente la seguente: «Diploma di benemerenda conferito all'avv. prof. prof Nino d'Ambra per il Suo alto contributo agli studi garibaldini>>Già alcuni giorni prima, nel corso di una serie di incontri culturali ad alto livello tenutisi a Forio d'Ischia, Il Centro Internazionale di Cultura di Roma aveva conferito, fra gli altri, all'avv. d'Ambra la "Targa d'Onore Tifeo 1984" per la sua profonda e qualificata di scrittore svolta negli ultimi cinque anni (...) (Napolinotte, 25 aprile 1984, pag. 10)

L'Avvocato d'Ambra ha contribuito con le sue ricerche storiche, con i numerosi documenti reperiti, a far conoscere la figura dell'Eroe in modo ancora più approfondito e completo in tutto il mondo attraverso la poderosa biografia "Giuseppe Garibaldi: cento vite in una" che fece ingresso nelle librerie il 2 giugno 1983 con un'introduzione di Domenico Rea.

L'opera era stata preceduta da otto anni di ricerca, in Italia e all'Estero, convogliata prevalentemente nel reperimento di documentazione di prima mano, anche iconografica e monumentale, contemporanea agli avvenimenti storici esaminati ed alla vita del Personaggio, privilegiando quella proveniente da ambienti avversi a Garibaldi e quella riguardante gli atteggiamenti delle masse popolari nei confronti dell'epopea garibaldina. Dopo dieci anni fu realizzato "A dieci anni dal Garibaldi di Nino d'Ambra", un bilancio della vicenda editoriale di quella che ad oggi sembra essere una delle più complete biografie dell'Eroe dei Due Mondi.

Proprio questo contributo dimostra la capillarità di distribuzione che è uscita dai confini nazionali e che ha trovato sempre unanimi consensi.

In tutte le sue pubblicazioni Nino d'Ambra ha sempre storicamente collegato gli eventi nazionali a quelli locali, producendo anche testimonianze riguardanti la venuta di Garibaldi sull'isola d'Ischia nel 1864 quando l'Eroe dei Due mondi, sbarcò nella cittadina termale di Casamicciola, ufficialmente per curare la ferita alla gamba dopo la battaglia di Aspromonte ma in realtà per pianificare i passi finali del suo grande sogno: l'Unità d'Italia.

Si allegano alcune delle numerose testimonianze ricevute, elenchi di Biblioteche Italiane ed Estere dove si trovano i suoi libri su Garibaldi (“Giuseppe Garibaldi: cento vite in una” ; “A DIECI ANNI DAL Garibaldi di Nino d’Ambra”; “Giuseppe Garibaldi 1864- Roma e Venezia”), la voce della Stampa, giudizi di uomini di cultura, riconoscimenti e premi letterari, elenco delle recensioni e di articoli di cronaca reperiti dal Centro di Ricerche Storiche d’Ambra e pubblicati nei suoi libri.

-Cenni biografici

- Stralci di recensioni

[Alcune recensioni riportate nel libro “A dieci anni dal <<Garibaldi >>di Nino d’Ambra”]

-Biblioteche Italiane dove è consultabile il libro di Nino d’Ambra

“GIUSEPPE GARIBALDI CENTO VITE IN UNA”. NAPOLI,1983

- Biblioteche Estere dove è consultabile il libro di Nino d’Ambra

“GIUSEPPE GARIBALDI CENTO VITE IN UNA”. NAPOLI,1983.

-Napoli, Santa Maria La Nova, 23 dicembre 1983: presentazione del libro di Nino d’Ambra. Discorso di Domenico Rea

[*IL MATTINO - 3 luglio 1983 - Cultura*]

-Centenario Garibaldino

[*Il Settimanale d’Ischia del 23-06/7-07-1982; n. 21 (256/36), Anno VIII, pag. 12*]

-Conferenza in occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi presso il Centro di Ricerche Storiche d’Ambra – Un eroe da non dimenticare – Caterina Sepe

-Conferenza per 150 anni dell’unita’ d’Italia presso il Centro di Ricerche Storiche d’Ambra

[*Periodico “Ischia Mondo”, maggio 2012, pag.9 Giorgia Panini*]

-Garibaldi a Casamicciola, 150 anni dopo

[*“Il Golfo” del 21 giugno 2014, pagg. 12-13 Gianluca Castagna*]

-Garibaldi a Casamicciola - Silvia Buchner

-I trent’anni del Garibaldi di Nino d’Ambra

[*“La Rassegna d’Ischia” n. 6 del dicembre 2013. pagg. 45-47 Pasquale Balestriere*]

- Uomini di cultura sul “Giuseppe Garibaldi, cento vite in una”

- Riconoscimenti e premi letterari

-Elenco libri scritti da Nino d’Ambra

<< PERCHE’AMO GARIBALDI>>

di Nino d’Ambra

Cenni biografici

Nino d'Ambra (Giovanni d'Ambra) nacque a Napoli, dove il padre Domenico esercitava la professione di avvocato. A tre anni andò a vivere a Forio nell'antica dimora di famiglia di fronte alla Chiesa Madre di San Vito. Fu qui che prese forma il suo credo libertario e socialista, che, nel solco politico antifascista tracciato dai suoi antenati, contrassegnò l'impegno politico, intrapreso in età giovanile e proseguito negli anni della maturità.

Fu avvocato cassazionista e professore di materie giuridiche ed economiche, sempre scrupoloso, attento e leale nei confronti dell'avversario durante la sua lunga attività professionale nel campo civile e penale.

Eletto Consigliere comunale al Comune di Forio, mostrò presto la sua capacità amministrativa in qualità di Vicesindaco e Assessore ai Lavori Pubblici, operando rigorosamente secondo legge in campo urbanistico.

Fece, fra l'altro, progettare e finanziare la realizzazione di un inceneritore a Panza, che non fu messo in funzione nonostante fosse di utilità pubblica. Alla Provincia di Napoli ha ricoperto incarichi di Vicepresidente, Assessore ai Lavori Pubblici, Capogruppo consiliare e Presidente del Consorzio Provinciale Antitubercolare. Durante il suo mandato, si batté per la sua Forio e per l'intera Isola d'Ischia. Riportiamo alcuni suoi interventi operativi, la cui menzione si configura quale testimonianza a beneficio delle generazioni future: l'ampliamento della strada lungomare tra la spiaggia della Chiaia e la spiaggia di S. Francesco di Paola, oggi Via Fortino e Via Aiemita, compresa la realizzazione di una rotonda di collegamento tra le due spiagge; il completamento della Via Borbonica per i Comuni di Lacco Ameno, Casamicciola e Forio; l'allargamento di Via Spinavola a Forio e della strada Via Nuova dei Conti, che collega Ischia Porto con Fiaiano; la creazione di un ampio parcheggio a Panza con l'allargamento di Via Casa Polito e Via Parroco D'Abundo; la progettazione, il finanziamento e la realizzazione di un parcheggio davanti all'Ospedale A. Rizzoli di Lacco Ameno; il completamento di Via Giovan Battista Vico ad Ischia Ponte; gli interventi a favore dell'infanzia bisognosa; la creazione di nuovi accessi al mare per consentire una balneazione gratuita e per far conoscere ai turisti i luoghi dell'isola più suggestivi e nascosti; la progettazione e il finanziamento del prolungamento della strada Testaccio-Maronti; il principale contributo per la nuova sede dell'Istituto Alberghiero; i numerosi interventi per la valorizzazione e la conservazione dei beni culturali dell'Isola d'Ischia, in riferimento a biblioteche, alle Chiese di S. Restituta a Lacco Ameno e di S. Vito a Forio, al Centro Studi di Ischia, a Villa Arbusto, da adibire a Museo.

Alla Provincia di Napoli ha ricoperto incarichi di Vicepresidente, Assessore ai Lavori Pubblici, Capogruppo consiliare e Presidente del Consorzio Provinciale Antitubercolare. Il tramonto delle ideologie fece riflettere, non senza amarezza, Nino d'Ambra, che aveva intuito come l'azione politica stesse perdendo la sua spinta ideale a favore di un modello connotato sempre di più dall'opportunismo elettorale.

Ritenne quindi fosse tempo di lasciare la politica attiva per dedicarsi ai suoi studi. Ricco di idealità, di indubbia onestà intellettuale, fu studioso appassionato e scrupoloso delle imprese di Garibaldi e del suo soggiorno ischitano. Pubblicò la biografia dell'eroe in un'imponente opera "Cento vite in una. Giuseppe Garibaldi", presente nei cataloghi di molte biblioteche italiane ed estere. Profondo conoscitore della Repubblica Napoletana del 1799 e della Storia Risorgimentale, nonché testimone attento e rigoroso delle vicende e della cultura del Novecento, approfondì le relazioni tra la Storia nazionale e quella dell'Isola d'Ischia.

Nel 1977 fondò il Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, "libera associazione con fini culturali e senza scopo di lucro", come si evince dallo statuto. Ricerca storica ed attività culturali sono stati i fini preminenti dell'Associazione. Il ricordo che Nino d'Ambra ci lascia sta anche in quella sua personalissima modalità di approccio al mondo della cultura, basata sul rigore e sulla partecipazione appassionata, in quella sua straordinaria molteplicità di interessi, progetti e realizzazioni, in quella perseveranza che lo ha animato nella ricerca storica. La sua abitazione foriana, gran parte della quale è stata destinata al Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, fucina di riflessioni e di discussioni, è stata trasformata negli anni in un prezioso "santuario" di documenti, immagini, testi unici. A questi si aggiungono le numerose pubblicazioni del fondatore Nino d'Ambra, libri e saggi che spaziano nei vari campi della cultura, cui si affiancano reperti di storia della nostra Isola, come la bomba inesplosa scagliata su Forio la notte dell'8 settembre del 1943.

Eredità morale lasciata a noi tutti.

Avvocato, scrittore, storico, giornalista, biografo, politico, poeta, oratore, pittore con lo pseudonimo di John Sutherland, quasi "cento vite in una", come il suo eroe preferito Garibaldi, Nino d'Ambra non scompare.

Resterà alfiere della libertà e custode della nostra memoria storica.

Stralci di recensioni

[Alcune recensioni riportate nel libro "A dieci anni dal <<Garibaldi >>di Nino d'Ambra"]

Dall'intervento di Giuseppe Garibaldi jr.

[...] Ho letto il libro di Nino d'Ambra e l'ho letto dopo aver passato in rassegna decine e decine di lavori usciti freneticamente in occasione del 1° centenario della morte di Giuseppe Garibaldi e posso tranquillamente affermare che quest'opera, al contrario di molte altre, è stata effettivamente realizzata con un taglio tecnico-scientifico notevole, contribuendo a nuove conoscenze della vita del Bisnonno, un lavoro preceduto effettivamente da anni di studio, ricerca appassionata ma mai di parte, anzi a volte può proprio sembrare l'opposto, per la mole documentaria raccolta contro l'Eroe! Il vero spirito che anima il libro credo s'intenda dal titolo «G. Garibaldi: cento vite in una». Cento, mille vite in una, per raccogliere e rappresentare in quel nome, in Garibaldi, l'espressione di gran parte dell'Umanità e l'espressione di quei fondamentali principi che sono comuni a tanti e che Giuseppe Garibaldi seppe ed ebbe la fortuna di esaltare [...]. Ho letto in questo libro (e prima non le avevo mai lette, anche se seguivo e curavo i lavori dell'Istituto Internazionale di Studi G. Garibaldi, che ha raccolto più di sedicimila volumi interessanti la storiografia garibaldina) le prediche e che prediche, di padre Giuseppe da Forio, a cui mi sono affezionato: parlava di guerra santa nei suoi accorati appelli, e forse, quelle risorgimentali lo furono guerre sante. Garibaldi offrì la spada a Pio IX, non certo per un fatto squisitamente religioso, ma per gli intenti del disegno indipendentistico italiano, ovvero per il recupero della civiltà di un popolo; ma dopo si scagliò contro chi questo supremo intento voleva acerbamente ostacolare. Garibaldi era un uomo di grande fede in un mondo laico che per lui era inscindibile da quello religioso, io sono cristiano e parlo a cristiani, così nel discorso di Napoli del 1860 (è riportato nel libro), sono buon cristiano e parlo a buoni cristiani, io amo e venero la religione di Cristo perché Cristo venne al mondo per sottrarre l'umanità alla schiavitù per cui Dio non l'aveva creata. E non erano queste le battaglie del Bisnonno? Il suo culto per la pace, per la libertà [...]. Nino d'Ambra non ha scritto che di Garibaldi non si può parlar male. no, anzi ha documentato quanto se ne parlasse male, e questo è importante perché se voi leggete quanto si potesse parlar male di Garibaldi, e talvolta anche in buona fede, vi potreste poi render conto di quanto quest'uomo fosse invece grande e quanto inconsistenti fossero le accuse contro di lui! [...]. Se Garibaldi fu un eroe allora, può esserlo certamente ancora oggi, perché anche come d'Ambra nel suo libro ha dimostrato, al di là dello stratega, del generale vittorioso, al di là del ruolo pubblico, testimoniò la sua umanità senza trionfalismi, candidamente: fino all'ultimo rimanendo coerente con le proprie idee, capace di piangere, di ridere, di accettare una sconfitta ma senza rassegnazione, di intenerirsi, con gli uomini, con le donne, come per un agnello sperduto, di adirarsi per un torto [...]. Vorrei concludere facendo riferimento ad un altro documento trascritto da Nino d'Ambra nel suo libro: l'appello che Garibaldi lanciò nell'ottobre del 1860 proprio da queste terre d'Italia, alle Potenze d'Europa, ecco le ultime parole che ebbi occasione di ricordare il 2 giugno 1982, anniversario della morte del Bisnonno, alla presenza del Capo dello Stato a Caprera: Garibaldi, rivolgendosi a coloro cui Dio confidò la santa missione di fare il bene, ai governanti

dunque, 'disse: che essi lo faranno certamente, preferendo ad una grandezza falsa ed effimera la vera grandezza, quella che ha la sua base nell'amore e nella riconoscenza dei popoli.

Credo che Giuseppe Garibaldi questa riconoscenza se la sia meritata: anche Nino d'Ambra ne è un buon testimone, e gliene sono grato.

(Giuseppe Garibaldi jr. in La Provincia di Napoli, n. 1/5, 1984, pagg. 87-89)

Domenico Rea presenta il libro di Nino d'Ambra su Garibaldi [...]

[...]Viene analizzato l'intero arco di vita di Garibaldi. Ma d'Ambra approfondisce le parti della biografia coincidente con la presenza dell'Eroe a Napoli e nelle province meridionali. Per la gran mole dei documenti raccolti, anche iconografici (trascritti con pazienza certosina e in buona parte riportati a stampa per la delizia dei fans garibaldini), è evidente che d'Ambra ha rovistato per anni biblioteche e archivi pubblici e privati, in Italia e all'Estero.

E' una realizzazione imponente come sforzo editoriale è come contenuto, frutto di anni di ricerche serie ed approfondite. Un'opera utilissima sia per l'uomo di cultura, sia per lo specialista, sia per colui che ama la storia di Napoli e dell'Isola d'Ischia. Comunque indispensabile per conoscere la storiografia del nostro Mezzogiorno durante il Risorgimento Italiano [...].

(Ischia Mondo, n. 95 del giugno 1983, pag. 0

*

Presentato il nuovo libro di Nino d'Ambra.

[...] Giuseppe Garibaldi: cento vite in una è il titolo che l'avv. Nino d'Ambra ha voluto dare alla sua nuova fatica di scrittore su di un personaggio che continua ad affascinare e il cui mito resiste al logorio del tempo. Che cosa si poteva dire di Giuseppe Garibaldi che non fosse già stato detto. Eppure d'Ambra ha scavato notizie inedite, fatti mai prima d'ora citati, episodi che la storiografia ufficiale non aveva mai approfondito e analizzato nei suoi vari aspetti [...].

(Ischia Oggi, 22 giugno 1983, pag. 6)

*

Scaffale. Giuseppe Garibaldi cento vite in una di Nino d'Ambra.

[...] Il libro, incentrato sul Risorgimento nel Mezzogiorno è arricchito da una introduzione dello scrittore napoletano Domenico Rea e da 296 illustrazioni, che in parte riproducono incisioni di maestri napoletani (Manganaro, Colonna, Imperato ed altri), contemporanei

di Garibaldi, ormai dimenticati anche dagli addetti ai lavori [...]

(Il Giornale d'Ischia nuovo, 20 giugno 1983, pag.3)

*

Garibaldi: cento vite in una. [...] |

Non apologie, non polemiche: e invece esposizione dei fatti con la maggiore possibile esattezza e serenità, in un lavoro di un coraggioso che muovendosi con insospettata - per un avvocato - maestria tra biografie, saggi, schizzi, trattazioni, materiale vario, raccolto in anni di paziente lavoro in archivi nazionali ed esteri, e sintetizzando e raccogliendo il meglio di tanti studi, ha dato un'opera non troppo breve nè troppo voluminosa, non inutile ai dotti, intellegibile e gradevole a tutti i lettori diligenti e pazienti. Questi mi sono parsi, in sintesi, i segni caratterizzanti l'opera di Nino d'Ambra Giuseppe Garibaldi cento vite in una [...] Eppure, dopo quanto letto e scritto di Garibaldi - si pensi ad una bibliografia di più di 16 mila titoli - era difficile ipotizzare un ritorno sull'argomento in sì vaste proporzioni senza rischiare stucchevolezze,

faziosità o preconcetti. D'Ambra non solo c'è riuscito dando al lavoro una organica sistematicità ma di questo suo libro, a parte le già note vicende esposte con la cura più scrupolosa nella loro realtà obiettiva e documentata, alcuni mi paiono gli elementi che ne sottolineano il valore. Intanto, per quanto riguarda l'opera nella sua complessità, va registrata una felice mediazione tra fatti individuali e collettivi o, meglio, tra le leggi generali e le cause esplicative dei fatti storici, Questa storia di d'Ambra si riassume e incentra - è vero - nell'eroe Garibaldi, un uomo straordinario che intuisce, previene e domina trascinandosi dietro la massa del suo tempo e si fa anima della storia universale, ma non trascura nemmeno l'importanza dei fatti collettivi sottolineando come l'opera stessa dei grandi uomini sia determinata dalle condizioni del tempo e come l'efficacia ambientale e l'efficacia dell'opera di eminenti personaggi si contemperino insieme nello svolgimento dei fatti. Sotto questo profilo, la scelta e l'ordine dei documenti sono accurati ed efficacissimi. V'è da notare infatti, che se l'epopea garibaldina ha registrato successi insperati e a volte inspiegabili in rapporto alle forze in campo, ciò è dovuto anche ad un ambiente fatto ricettivo per determinare il quale molte personalità minori si sono adoperate e molte di esse hanno pagato nel silenzio della storia e della loro dignità mortificata. [...]

(Giuseppe Binni alle pagg. 76-78 de "La Provincia di Napoli", n.5/6 sett-dic.1983)

*

Il libro di d'Ambra a Francoforte.

La Casa Editrice Grassi di Napoli comunica di aver partecipato alla trentacinquesima Fiera Internazionale del Libro a Francoforte in Germania unicamente con l'opera di Nino d'Ambra dal titolo: «Giuseppe Garibaldi cento vite in una». Il libro di d'Ambra è stato giudicato tra i migliori pubblicati in Italia nel 1983. L'Autore è riuscito a rendere scorrevole e godibile come un romanzo l'argomento storico senza abbandonarsi a voli fantasiosi nemmeno per un attimo. A ciò è da aggiungere la elegante e sobria veste editoriale, pur realizzata con metodi artigianali.

(Ischia Mondo, pag. 13, n. 98, ottobre 1983)

*

Il libro di d'Ambra su Garibaldi presentato da Giuseppe Garibaldi.

I riconoscimenti ufficiali che Nino d'Ambra sta collezionando da quando è uscito il suo libro «Giuseppe Garibaldi» un volume ricco e prestigioso ormai non si contano più. L'ultimo importante attestato viene dall'Amministrazione Provinciale di Napoli che ha organizzato la presentazione ufficiale del libro in una cerimonia di alto apporto culturale e sociale. La manifestazione ha avuto luogo nella Sala del Consiglio in Santa Maria La Nova con la partecipazione dello scrittore Domenico Rea e di Giuseppe Garibaldi pronipote dell'eroe dei Due Mondi che hanno presentato l'opera. [...]

(Ischia Mondo, pag. 13, del nov.-dic. 1983)

*

Premiato il Garibaldi dell'ischantano d'Ambra

Presso la Sala dei Giganti dell'Università di Padova, alla presenza del rettore, professore Marcello Cresti e di altre personalità della cultura, sono stati consegnati i premi letterari «Pedrocchi 1986». [...] Premiato il «Giuseppe Garibaldi: cento vite in una» dello storico ischantano avvocato Nino d'Ambra, pubblicato in Napoli nel 1983 con presentazione di Domenico Rea. La lusinghiera motivazione dice: Per la notevole opera ed il particolare e minuzioso studio volto a restituire l'immagine popolare di Garibaldi. Tale opera costituisce un importante incremento a quanto sino ad oggi saggisti e storici avevano detto. E' interessante la metodologia del d'Ambra, in quanto

ha usato quelle documentazioni che alcuni supponevano contrarie all'immagine di Garibaldi. Attraverso un'attenta analisi in chiave epistemologica si è potuto ribaltare il concetto da negativo a positivo: ciò principalmente è dovuto alla gran quantità di documentio inediti ritrovati, visionati e pubblicati nel libro [...]

(Il Mattino, 29 dicembre 1986, pag. 18) – (La Rassegna d'Ischia,n.1, gennaio 1987, pagg.29-30)

*

Il Garibaldi di Nino d'Ambra approda ad un altro premio: <<L'ELSA MORANTE>> DI PROCIDA.

Il premio per menzione speciale (che in pratica è il secondo premio) è andato a Nino d'Ambra per il suo libro Giuseppe Garibaldi: cento vite in una.[....]

(Ischia Mondo,periodico, n. 152, ottobre 1990 – pag. 13) – (Il Golfo,quotidiano,novembre 1990, pag. 18).

Biblioteche Italiane dove è consultabile il libro di Nino d'Ambra

"GIUSEPPE GARIBALDI CENTO VITE IN UNA". NAPOLI,1983

Biblioteca Provinciale Giulio e Scipione Capone - Avellino - AV
 Biblioteca nazionale Sagarriga Visconti-Volpi - Bari - BA
 Biblioteca Universitaria di Bologna - Bologna - BO
 Biblioteca regionale - Cagliari - CA
 Biblioteca universitaria di Cagliari - Cagliari - CA
 Biblioteca Riccardiana - Firenze - FI
 Biblioteca nazionale centrale - Firenze - FI
 Biblioteca Marucelliana - Firenze - FI
 Biblioteche dell'Associazione nazionale S. Pertini e della Fondazione di studi storici F. Turati - Firenze - FI
 Biblioteca Universitaria - Genova – GE
 Biblioteca Comunale Tricase - LE
 Biblioteca nazionale Braidense - Milano - MI
 Biblioteca di Studi giuridici e umanistici - Milano - MI
 Sistema Bibliotecario di Milano - Milano – MI
 Biblioteca Comunale Antoniana – Ischia – NA
 Biblioteca del Museo Archeologico Nazionale di Napoli – Napoli – NA
 Biblioteca Maurizio e Litza Valenzi – Napoli - NA
 Biblioteca dell'Archivio di Stato di Napoli - Napoli - NA
 Biblioteca universitaria di Napoli - Napoli - NA
 Biblioteca Statale Oratoriana dei Girolamini di Napoli - Napoli - NA
 Biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III - Napoli – NA
 Emeroteca Biblioteca Tucci - Napoli - NA
 Biblioteca della Società napoletana di storia patria - Napoli - NA
 Biblioteca Fondazione Istituto Banco di Napoli - Napoli - NA
 Biblioteca Gennaro Rispoli del Museo delle Arti Sanitarie e di Storia della Medicina di Napoli - Napoli – NA
 Biblioteca del Convento dei Frati Minori di S. Vito – Marigliano – NA
 Biblioteca della Pontificia facoltà dell'Italia Meridionale Sezione S. Tommaso – Napoli – NA
 Biblioteca dell'Istituto delle Piccole anelle di Cristo Re – San Giuseppe Vesuviano - NA
 Biblioteca centrale della Regione siciliana Alberto Bombace - Palermo – PA
 Biblioteca della Soprintendenza Archivistica della Sicilia – Archivi di Stato di Palermo – Palermo -PA
 Biblioteca Universitaria di Padova - Padova - PD
 Biblioteca comunale Augusta - Perugia - PG
 Biblioteca comunale "Lorenzo Leoni" - Todi - PG
 Biblioteca specializzata in scienze biblioteconomiche e documentarie - Perugia - PG
 Biblioteca Universitaria - Pisa - PI
 Biblioteca Universitaria - Pavia - PV

Biblioteca comunale Luigi Varoli - Cotignola - RA
Biblioteca di storia moderna e contemporanea - Roma - RM
Biblioteca nazionale centrale - Roma - RM
Biblioteca universitaria Alessandrina - Roma - RM
Biblioteca Vallicelliana - Roma - RM
Biblioteca statale Antonio Baldini - Roma - RM
Biblioteca dell'Archivio centrale dello Stato - Roma - RM
Biblioteca dell'Istituto della enciclopedia italiana Giovanni Treccani - Roma - RM -
Disponibilità temporaneamente limitata
Biblioteca della Fondazione Pietro Nenni - Roma - RM
Biblioteca dell'Archivio storico e iconografico del socialismo - ASIS - Roma - RM
Biblioteca della Fondazione Craxi - Roma - RM
Biblioteca comunale la Maddalena - La Maddalena - SS
Biblioteca civica Camillo Alliaudi - Pinerolo - TO
Biblioteca civica centrale - Torino - TO
Biblioteca del Centro studi Piero Gobetti - Torino - TO
Bibliomediateca Mario Gromo del Museo nazionale del cinema - Torino - TO
Biblioteca Reale - Torino - TO
Biblioteca Nazionale Universitaria - Torino - TO
Biblioteca del Museo nazionale del Risorgimento italiano - Torino - TO
Biblioteca dell'Istituto di studi storici Gaetano Salvemini - Torino - TO
Biblioteca G. Tabacco del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di
Torino - Torino - TO
Biblioteca comunale - Terni - TR
Biblioteca Europa. Generale - Università degli studi di Trieste - Trieste - TS
Biblioteca nazionale Marciana - Venezia - VE
Biblioteca di Area umanistica dell'Università Ca' Foscari Venezia - Venezia - VE

Biblioteche Estere dove è consultabile il libro di Nino d'Ambra

“GIUSEPPE GARIBALDI CENTO VITE IN UNA”. NAPOLI,1983.

Adelaide (Australia)	India (India)
Abidjan (Costa d’Avorio)	Islamabad (Pakistan)
Addis Abeba (Etiopia)	Khartoum (Sudan)
Alessandria (Egitto)	Kuala Lumpur(Malaysia)
Algeri (Algeria)	L’Aja (Olanda)
Amman (Giordania)	Lagos (Nigeria)
Ankara (Turchia)	Libreville (Africa)
Asuncion (Assunzione) (Paraguay)	Lilla (Francia)
Atene (Grecia)	Lima (Perù)
Bagdad (Iraq)	Lisbona (Portogallo)
Barcellona (Spagna)	Losanna (Svizzera)
Basilea (Svizzera)	Lubumbashi (Zaire)
Bastia (Francia)	Lucerna (Svizzera)
Berlino (Germania)	Lussemburgo (Lussemburgo)
Bogotà(Colombiana)	Madrid (Spagna)
Bonn (Germania)	Malta (Malta)
Bruxelles (Belgio)	Manila(Filippine)
Bucarest (Romania)	Maputo (Mozambico)
Budapest (Ungheria)	Marsiglia (Francia)
Calcutta (India)	Melbourne (Australia)
Cali (Columbia)	Metz (Francia)
Canberra (Australia)	Monte-Carlo (Principato di Monaco)
Caracas (Venezuela)	Mosca (Russia) Mosca
Karachi (Pakistan)	Nairobi (Kenya)
Casablanca (Marocco)	New York (Nazioni Unite)
Coira (Svizzera)	Parigi (Francia)
Colonia (Germania)	Pechino (Cina)
Copenaghen (Danimarca)	Porto Principe(Haiti)
Cordoba (Spagna)	Nairobi (Kenya)
Curitiba (Brasile)	Pretoria (Sudafrica)
Dakar (Senegal)	Rabat (Marocco)
Damasco (Siria)	Rio de Janeiro(Brasile)
Dortmund (Germania)	Rotterdam (Olanda)
Friburgo (Germania)	Saarbrücken
Funchal (Portogallo)	San Gallo (Svizzera)
Gdynia (Polonia)	Santa Cruz (Bolivia)
Gedda (Arabia Saudita)	Santa Fe (Nuovo Messico)
Hannover (Germania)	Santiago del Cile (Cile)
Hanoi (Vietnam)	Singapore (Malesia)
Helsinki (Finlandia)	Tangeri (Marocco)
Il Cairo (Egitto)	Tegucigalpa (Honduras)
	Teheran (Iran)
	Tel Aviv (Israele)

Tokio (Giappone)
Tripoli (Libia)
Tunisi (Tunisia)
Vancouver (Canada)
Varsavia (Polonia)
Vienna(Austria)
Washington (Stati Uniti)

Wellington (Nuova Zelanda)



Napoli, Santa Maria La Nova, 23 dicembre 1983: presentazione del libro di Nino d'Ambra. Discorso di Domenico Rea

IL MATTINO -3 luglio 1983 - Cultura

Cronaca e storia del Garibaldi « napoletano» in un volume di Nino d' Ambra ricco di documenti (di parte avversaria)

Signori, l'altro eroe

Ho sempre sostenuto che in provincia c'è della gente mite che lavora con profitto senza aspettarsi nulla. Lo diceva anche Pasolini, che consigliava gli editoria di andare a rovistare nei cassetti delle scrivanie di provincia. Ed ecco, fresco fresco, un nuovo caso: quello di Nino d'Ambra, ischitano di Forio. Nella sua casa da « eterna illusione», sovraccarica di libri, di opere rare, di opuscoli preziosi, in un gran silenzio arboreo, il tempo, che qua si è stabilizzato come una straordinaria pausa dovuta forse alla laboriosità del nostro storico, non trascorre ma si ricicla sul risaputissimo Garibaldi, rivisitato in ogni piega e, incredibile, dopo gli oceani di inchiostro versati sulle sue gesta, vengono fuori ancora, come dalla saccoccia di un prestigiatore, carte e «cartuscelle» inedite.

Nel ponderoso libro di 598 pagine[+ altre 192 di illustrazioni f.t.], edito da A.G. Grassi - Napoli, vi è una grande quantità di notizie, soprattutto provenienti dall'altra sponda, il piatto forte dell'opera che ha, inoltre, il pregio di una sicura godibilità.

Viene analizzato l'intero arco di vita di Garibaldi. Ma d'Ambra approfondisce le parti della biografia coincidente con la presenza dell'Eroe a Napoli e nelle province meridionali.

Per la gran mole dei documenti raccolti, anche iconografici (trascritti con pazienza certosina e in buona parte riportati a stampa per la delizia dei fans garibaldini), è evidente che d'Ambra ha rovistato per anni biblioteche e archivi pubblici e privati, in Italia e all'Estero. Neutrale, neutralissimo egli dà spicco ai provvedimenti più significativi di Garibaldi durante il periodo della dittatura napoletana: il sussidio ai disoccupati; il blocco degli sfratti delle case delle abitazioni; la separazione dei carcerati già condannati da quelli in attesa di giudizio; l'abolizione del gioco del lotto a partire dal 1 gennaio 1861 (mai eseguita!)... come dice Fernand Braudel:

«Nessuno è mai riuscito a governare Napoli» e, secondo me, nessuno ci riuscirà mai!

Dai meandri degli archivi napoletani, ischitani e romani, d'Ambra ha tirato fuori, a distanza di oltre 120 anni, i nomi dei 12 killers inviati dai Borbone a Palermo per assassinare Garibaldi, e le congiure clericoborboniche del 1863-64, proliferate all'ombra dell'Orto botanico di via Foria con la pontificia benedizione di tre sacerdoti (scoperti e condannati a soggiorno obbligato), costruite su un inedito rapporto di polizia che, per la meticolosa accuratezza dell'indagine e del riferimento, rappresentano un vero spaccato d'epoca.

Viene riferito dell'Anticoncilio tenuto a Napoli nel 1869 dalla Sinistra Italiana – col sostegno e l'appoggio di Garibaldi - in contrapposizione al concilio Ecumenico Vaticano I, che doveva sanzionare l'infallibilità papale e la messa al bando delle dottrine socialiste. Sono approfonditi con arguzia da scrittore di razza i motivi delle disavventure giudiziarie del Generale circa l'annullamento del suo matrimonio con la Marchesa Giuseppina Raimondi (matrimonio, come si sa, rato e non consumato) e le conseguenti difficoltà di legittimare i figli Manlio e Clelia e di sposare la loro madre Francesca Armosino; nonché il tentativo (oh quanto è vecchio il mondo!) dell'on.le

Salvatore Morelli d'introdurre, nella sua ultima proposta di legge sul divorzio (pensate, nel 1878! Quanta gente avrebbe recuperato la felicità!) un articolo che poteva favorire Garibaldi. Anche, e soprattutto, Garibaldi fu oggetto di scritti anonimi denigratori: un pamphlet, pubblicato addirittura a puntate nel 1879 con il titolo: «Garibaldi l'ingrato», con feroci attacchi di natura personale e familiare. L'assassinio, da parte di mano ignota, del presunto autore, offuscò parecchio, sia pure per qualche mese, la mitica bontà del personaggio.

Ma il « Garibaldi dalle cento vite in una» di Nino d'Ambra è un libro istruttivo e godibile anche per un altro abbonevole particolare: il grosso carico delle illustrazioni, specie satiriche. C'è un Francesco II di Borbone, re in esilio, trasformato in un capo brigante baciabile dall'incisore Antonio Manganaro, che è uno spasso. Vignette a colori o a pastello: « Les merveilles du chassepot» (i prodigi del nuovo fucile micidiale « chassepot») in cui viene mostrato il gaudio del vincitore (un sordido prete alla Don Abbondio) nell'assistere al trasporto dei corpi dei garibaldini nella fossa comune, dopo la sconfitta di Garibaldi a Mentana. Illustrazioni povere, educative, pedagogiche come quella che riporta un Garibaldi che dice a una Italia prona: «Concludono tutte le paci che vogliono, io non lascio la spada se prima non prima ti vedrò veramente libera» o quella atroce di Pio IX che ai piedi del Crocifisso impetra: « Signore, nelle tue santissime mani raccomando il mio diletto Figlio l'Imperatore d'Austria». E il Redentore, un uomo robustissimo, uno scaricatore di un porto affabile alla buona compagnia, gli risponde «Non possumus».

A riguardare quest'Ottocento garibaldino offertoci da Nino d'Ambra, lo si riscopre più che mai grondante di gran vizi e virtù: donne che andavano pudicamente al matrimonio già trapassate da altre spade; suore ribelli; sordidi preti e altri alati e, innanzi tutto, tanto senso e sentimento di avventura e coraggio da vendere. E' ovvio: si viveva nel popolo, non nel pubblico. La storia era uno strumento di conoscenza non uno spettacolo; e se non è spettacolo non è nulla. Se Craxi o De Mita non rassomigliano ad attori, sono perduti. Non reggono il confronto con Pippo Baudo, il nume tutelare e benevolo delle nostre case.

Ma viene fuori ancora qualche altra cosa dalla felice fatica di Nino d'Ambra: il mistero attraverso il quale i moti d'indipendenza Americani divennero Far West, imprese, avventure, piacere di vivere sul filo del rischio che perdurano nei nostri giorni e i nostri non meno nobili moti rimasti come anticaglie malinconiche nei secreétaries delle nostre nonne..

Domenico Rea

[Riportato anche in: -"Afragola Oggi", periodico, n.11 del dicembre 1983; pagg. 3 e 7.
 -" La Provincia di Napoli", n. 1/5 del 1984; pagg. 87-89.
 -" La Rassegna d'Ischia", periodico, n 9 del dicembre 1984; pagg. 15-17]

Centenario Garibaldino

A Forio d'Ischia si è tenuto il preannunciato incontro culturale in occasione della ricorrenza del centenario della morte di Giuseppe Garibaldi, che ha registrato larga adesione e partecipazione di pubblico competente e qualificato.

Nel discorso commemorativo tenuto dall'avv. Nino d'Ambra, sono stati evidenziati i rapporti che l'Isola d'Ischia ha avuto nella vita e nei piani politici di Giuseppe Garibaldi, accompagnato da una mostra documentaria, per la quasi totalità inedita, che ha suscitato grande interesse e gradita sorpresa negli intervenuti. La documentazione è stata tratta da un libro che l'avv. Nino d'Ambra ha scritto sulla vita dell'Eroe dei due Mondi e che sarà pubblicato entro la fine dell'anno.

Ai bibliotecari (tutti vincitori di concorso presso il Ministero dei B.B. Culturali ed Ambientali): dr.ssa Antonietta De Crescenzo Amalfitano, rag. Vincenzo Abrogato, ins. Teresa Calise, Teresa Iacono e Lucia Verde, è stato affidato il compito di leggere alcuni documenti garibaldini inediti dell'epoca, sia in italiano che in dialetto napoletano. Compito svolto con particolare cura e competenza.

L'incontro culturale è stato organizzato dal "Centro di Ricerche Storiche d'Ambra" di Forio d'Ischia con la collaborazione dei Gruppi Bibliotecari di Forio e Lacco Ameno.

Alla fine della manifestazione sono state sorteggiate dieci riproduzioni di un ritratto di Giuseppe Garibaldi, eseguite durante il suo soggiorno nell'isola (1864). Questi i nominativi, nell'ordine di estrazione, dei fortunati vincitori: Michele Longobardi, Pina Viola, Antonio Trani, Giovanni Russo, Giovanna Palazzolo, Vincenzo De Siano, Pina Patalano, Agostino Polito, Raffaella Luongo e Crescenzo Capuano.

[Il Settimanale d'Ischia del 23-06/7-07-1982; n. 21 (256/36), Anno VIII, pag. 12]

Conferenza in occasione del bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi presso il Centro di Ricerche Storiche d'Ambra – Un eroe da non dimenticare –

Un'altra serata di grande interesse e storicamente viva da ascriversi al Centro Ricerche Storiche d'Ambra. Il meeting tenutosi presso la sede del Centro a Forio, ha voluto celebrare il Bicentenario della nascita di Giuseppe Garibaldi, uno dei più autentici artefici del nostro Risorgimento e dell'Unità d'Italia. La sala – con la preannunciata dominante di camicie rosse: un omaggio all'illustre Ospite - esponeva una ricca mostra di immagini e di documenti dell'epoca (oltre 50 pezzi), testimonianza della presenza del Generale sul nostro territorio, incentrata principalmente sui rapporti tra Garibaldi e l'Isola d'Ischia. L'avv. Nino d'Ambra presidente del Centro e fautore del meeting, ha intrattenuto gli ospiti illustrando i vari documenti e ampliandone il contenuto storico-politico. L'esposizione di diverse vignette, sempre contemporanee allo svolgimento degli avvenimenti storici, eseguite da Antonio Manganaro ed Enrico Colonna, due splendidi vignettisti politici napoletani attivi nella seconda metà dell'Ottocento e dimenticati dall'ufficialità.

La sala gremitissima ha accolto con un caloroso applauso l'ospite d'onore Giuseppe Garibaldi junior (discendente diretto di Giuseppe ed Anita) e di sua moglie Flavia.

L'avv. d'Ambra ha aperto la serata leggendo con voce appassionata uno stralcio di quanto scritto nella prefazione del suo libro "Giuseppe Garibaldi: cento vite in una" e che così recita: <<Non appare lontana dal vero la considerazione che Garibaldi fu il più amato dei condottieri, il più grande suscitatore di entusiasmi e di ideali; forse il solo che di amore e di entusiasmo fu inondato durante tutta la sua esistenza. Sentimenti che non sono mutati col passare degli anni se non nell'animo di chi è rimasto troppo lontano dagli intimi risvolti delle sue scelte di vita>>. A queste parole ha fatto eco "L'Inno di Garibaldi" magistralmente interpretato dallo splendido Gruppo Musicale composto: da Gaetano Maschio(baritono), Filomena Piro (soprano), Silvano Trani (pianoforte) e Gennaro d'Avanzo(tromba). L'audience ha risposto con un grosso applauso di pieno consenso.

E' seguito il momento delle "voci" sempre dell'epoca, attraverso le parole dei vari "attori", quali testimonianze autentiche dell'amore sincero delle masse popolari per Garibaldi. Esse vedevano in Lui - come spiegava Nino d'Ambra - il vero <<Eroe del Popolo>>, puro e privo di ambizioni, lontano da quelle scostanti ambiguità proprie degli uomini di potere, che anteponeva sempre l'Ideale in ogni sua decisione, anche quando significava dolorosa rinuncia per sè e per le persone a lui care. Rosa Genovino, vera "linguista" del dialetto napoletano, ha letto con molta efficacia l'articolo pubblicato in dialetto su un giornale popolare, dell'arrivo di Garibaldi a Ischia e quello relativo alla sua partenza da Casamicciola nonchè l'indirizzo di saluto, pieno di calore umano, del popolo napoletano a Giuseppe Garibaldi, quando giunse nell'Isola d'Ischia nel giugno del 1864, documento ripreso da una trascrizione dell'epoca: "Lo popolo napolitano a Zi' Peppe sujo".

Nell'aprile del 1864 Garibaldi fu accolto trionfalmente a Londra. Leggiamo uno stralcio dell'articolo tratto da "The Weekly Dispatch" del 17 aprile 1864 :<<Non ci sono stati cortei, nè decorazioni, nè archi di trionfo, nè illuminazioni.....;e un milione di persone lasciò spontaneamente il suo lavoro quotidiano per guardarlo in viso e per dirgli quanto lo amava e lo ammirava...>>. E "l'effetto Garibaldi" continuò nei salotti dell'aristocrazia, sui luoghi di lavoro, negli uffici pubblici - spiega l'avv. d'Ambra - mentre i poeti popolari continuavano a comporre canti inneggianti più alle qualità morali del Generale che alle sue gesta di condottiero. Il canto "Roma Napoli Londra" di autore sconosciuto, rinvenuto da d'Ambra negli scaffali non polverosi de The Manchester Central Library della città di Manchester, è uno dei più suggestivi. Le voci di Caterina Mazzella, Rita Agostino, Cecilia Mattera, tre cariche istituzionali della Fidapa, hanno testimoniato con efficacia il pensiero delle tre città concepite dall'autore come tre sorelle, tre Regine. La prima Regina, Roma, è riconoscente a Garibaldi perchè la salvò dai francesi; la seconda, Napoli, per averla resa libera dalla schiavitù borbonica e dall'ingiustizia dei preti; la terza, Londra, così si esprime:<<E' vero, io non devo a lui nè gratitudine nè amore//egli non difese le mie mura o spezzò le mie catene;//ma io ho catene terribili da temere, catene di uno spietato nemico//il cui culto è universalmente praticato://quel comando tiranno di Re-Mammona (il Dio-Denaro),//peggiore degli stessi Francesi e degli stessi Borbone!//Quale essere vivente ha mai gettato tale culto universale//così in basso, calpestandolo sotto i suoi piedi,come quest'uomo?//>>.

Attualità del pensiero politico di Garibaldi

L'avv. d'Ambra ha poi parlato dell'attualità del pensiero politico lungiveggente del personaggio storico, ricordando, fra l'altro, il suo "Memorandum alle potenze d'Europa" (redatto a Napoli nel 1860, subito dopo la spedizione dei Mille e pubblicato il 20 ottobre 1860 sul giornale "La Libera Parola di Napoli"), letto con la consueta bravura

dallo studente Massimo Colella. E come non considerarlo un precursore dell'Europa unita quando scrive: <<...Supponiamo che l'Europa formasse un solo Stato...>> o quando parla di una confederazione europea dicendo che "..... tutte le nazionalità divise ed oppresse; le razze slave, celtiche, germaniche, scandinave, la gigantesca Russia compresa, non vorranno restar fuori di questa rigenerazione politica ...". La non lunga permanenza di Garibaldi a Napoli - continua d'Ambra - ebbe come conseguenza una ricca produzione legislativa, fra tanti provvedimenti ricordiamo l'istituzione di un collegio gratuito per ragazzi poveri; l'istituzione di una giuria popolare nelle cause penali; il blocco degli sfratti e il divieto di cumuli d'impiego; penalità per chi denunciava falsamente un borbonico; provvedimenti per favorire la libertà di culto; l'abolizione del gioco del lotto (mai eseguita!). Ed un'altra battaglia del Generale fu la sua proposta del voto alle donne che scatenò l'ira dei giornali clericali, dove fu scritto di tutto con anatemi di ogni genere contro il genere femminile, come si può evincere dallo stralcio di un articolo preso da un giornale clericale dell'epoca, che è stato letto dal nostro studioso appassionato di Garibaldi, Nino d'Ambra.

Ancora, la prof.ssa Anna Verde ha dato voce con indubbia maestria, alle parole scritte da una giovane giornalista Francesca Soligo, dopo la visita di una Mostra di cimeli garibaldini, durante la quale le è passata davanti la storia di Garibaldi nella parte migliore della sua vita. L'articolo ha come sotto titolo "Un eroe la cui esistenza si colora di leggendarie sfumature" e, come giustamente lo ha definito Anna Verde, è una dichiarazione d'amore a questa gigantesca figura di uomo. "Forse più che le gloriose gesta di guerra fu la sua bontà a renderlo un eroe popolare, il cui nome era sulle labbra di tutti, la cui immagine infiammava gli animi della gente. Dedicò la vita ad un ideale e sempre la sua mente e il suo cuore furono tesi verso un'Italia indipendente e degna di un destino superbo".

Giuseppe Garibaldi jr. e il bisnonno

La parola passa con grossa attesa da parte dei presenti in sala, a Giuseppe Garibaldi junior, pronipote del Generale e suo omonimo, la cui somiglianza col bisnonno è notevole. Si sofferma non sul bisnonno condottiero o politico, ma è forse, nel concetto dell'amore che ama chiudere questa serata. Garibaldi amava il mondo, amava la vita -continua Giuseppe junior- ed ebbe la fortuna di esaltare questi valori. Ringrazia l'amico Nino d'Ambra che gli ha dato l' occasione di venire qui ad Ischia dove si sarebbe forse trattenuto di più se fosse stato al posto del suo antenato pur cercando di non morire soffocato in una sauna alle Terme S. Lorenzo.

Si augura che tutti possiamo uscire da questo incontro con un po' d'amore in più, amore per gli uomini, amore per i giovani in cui egli crede molto ed esorta a lasciarli liberi di essere presi dal loro orgoglio, dalla voglia di vivere, perchè solo questo entusiasmo può fare diventare bello questo mondo ed è da esso che bisogna ripartire se non vogliamo essere sopraffatti da cataclismi di ogni genere.

Ricorda che nell'inno di Garibaldi ascoltato ci sono queste parole: "Va fuori straniero" , ma il riferimento era ovviamente allo straniero in armi mentre Garibaldi liberava gli "stranieri" dalla schiavitù girando il mondo. Ricorda quando fu in Cina e portò via con sè molti cinesi che dovevano andare a fare gli schiavi negli Stati Uniti. "Più conosciamo questo uomo e più ci sorprende" - continua il suo discendente - perchè è un insieme di valori che saranno pur sempre gli stessi, come libertà, giustizia, solidarietà, amore per il prossimo ma sono questi i veri valori del mondo per cui ha senso vivere. Un grosso applauso seguito dai

ringraziamenti dell'avv. d'Ambra, ha fatto seguito alla testimonianza più diretta e più universale anche se non contemporanea.

Ancora un applauso dalla sala per l'artista Gigi Vaiana che ha voluto graziosamente far dono ai coniugi Garibaldi di una sua pregevole opera raffigurante L'Eroe dei due Mondi a cavallo. Ricordiamo che lo stesso artista fu l'artefice della copia della "Coppa di Nestore", regalata al Centro d'Ambra dal Comune di Lacco Ameno a mezzo dell'allora Assessore alla Cultura Tuta Irace.

Dal pubblico chiede di prendere la parola un distinto signore di Bergamo, la città dei Mille; che porta il saluto della contessa Bice Camozzi, ricordando che la Famiglia Camozzi contribuì largamente a finanziare l'impresa dei Mille, sacrificando beni della Casata. Tutto questo in dispregio del Dio-Mammona.

A conclusione della serata, viene data in dono dal Centro d'Ambra ai gentili ospiti, una cartolina raffigurante una vignetta satirico-politica dell'artista napoletano Antonio Manganaro; Garibaldi junior, su pressante garbata richiesta, le ha firmate con squisita cortesia.

Mi piace qui ricordare quanto scriveva lo scrittore Domenico Rea su "Il Mattino" di domenica 3 luglio 1983: "Ho sempre sostenuto che in provincia c'è della gente che lavora con profitto senz'aspettarsi nulla. Lo diceva anche Pasolini....Ed ecco, fresco fresco un nuovo caso: quello di Nino d'Ambra, ischitano di Forio"; questo fu scritto in occasione della pubblicazione del libro "Giuseppe Garibaldi: cento vite in una" di Nino d'Ambra. E il lavoro di ricerca continua incessante da oltre trent'anni.

[Caterina Sepe]

Conferenza per 150 anni dell'unità d'Italia presso il Centro di Ricerche Storiche d'Ambra

Nel clima delle celebrazioni e dei centenari, in questo anno così fervido a livello nazionale, e così stimolante anche dal punto di vista etico-civile, in quanto ben lungi dal ridare vita ad una deprecabile paludata enfasi celebrativa, si rivela capace di promuovere una crescente consapevolezza storica, è venuta recentemente ad inserirsi – il 29 dicembre scorso – una meritoria iniziativa del Centro di Ricerche Storiche d'Ambra di Forio d'Ischia, che ha dato vita ad un pomeriggio diverso con un concorso di pubblico superiore alle attese, ritrovandosi numeroso: amici, invitati e cultori di Storia Patria, convenuti da più parti dell'isola d'Ischia, assieme al Presidente, avv. Nino d'Ambra, per concludere i festeggiamenti dei centocinquanta anni dell' Unità d'Italia e chiudere la raffinata ed esclusiva mostra commemorativa sull'entrata di Giuseppe Garibaldi in Napoli del 7 settembre 1860.

La celebrazione è avvenuta nel segno di una naturale correzione di rotta rispetto a ben note deviazioni ermeneutiche lungamente accumulate sull'immagine del nostro Risorgimento: che la sua tersa italianità si è storicamente tradotta in eccessiva grandezza, nel senso che è stato troppo spesso 'rilegato' in lussuose confezioni per strenne quasi mai destinate alla lettura o 'relegato' nelle antologie scolastiche.

Dopo i saluti ai convenuti, il Presidente, con la sua proverbiale chiarezza, ha tratteggiato il bilancio positivo di quest'anno di festeggiamenti del suddetto sodalizio, che ha visto coniugarsi, l'uno dopo l'altro, e a distanza di pochi mesi, i **due grandi avvenimenti: l'inaugurazione, nel settembre del 2010, della mostra iconografica e documentaria su Garibaldi con la sfilata per le strade di Forio della banda musicale e di cinquanta partecipanti tutti in camicia rossa, preceduti dall'avv. Nino d'Ambra e da Giuseppe Garibaldi junior, a cui è seguito un interessante convegno di studi e, subito dopo, il grande impegno profuso con successo per i festeggiamenti dei centocinquanta anni dell' Unità d'Italia.**

Momenti di toccante emozione si sono avuti, poi, durante la prolusione del Presidente d'Ambra sul tema: « La cena di Posillipo del 1793: gli avvocati protagonisti », quando ha ricordato, quali partecipanti a quel convito, un concittadino: Filippo di Lustrò, che, sfuggito rocambolescamente alla ferocia della polizia borbonica, sacrificò la propria vita ad Abukir, il 25 luglio 1799, nelle file dell'esercito napoleonico, vittorioso contro i turchi, ed un giovane pugliese studente in legge: Emmanuele De Deo, che pur di non tradire e rivelare, sotto tortura, i nomi dei partecipanti a quella cena, si oppose addirittura alla volontà pietosa dei genitori.

Emmanuele De Deo resta il protomartire del triennio giacobino e anticipò, quale edificante prova di virtù patria, il sacrificio degli eroici martiri della libertà durante la rivoluzione napoletana del 1799.

Il commovente ricordo di quei lontani giorni tragici ha fatto da introduzione alla relazione del prof. Luigi Fienga, che analizzando i documenti dell'epoca e la storiografia che ne è seguita, con le varie e alterne interpretazioni fino ai giorni nostri, ha ravvisato in quella rivoluzione l'inizio del fermento delle idee di libertà e di indipendenza nazionale; peraltro ha individuato l'origine dello storicismo e del nazionalismo moderato, che saranno le componenti fondamentali dell'ideologia risorgimentale, nell'opera antiretorica e critica di Vincenzo Cuoco, attore e spettatore di quell'evento.

Sono così andati al prof. Luigi Fienga, Socio Ordinario dell'Accademia Petrarca di Arezzo e Membro dell'Associazione Internazionale "Amici di Pompei", l'onere e l'onore di proporre all'uditorio di questo importante sodalizio, una rilettura capace di rispondere al preciso bisogno di riscoprire un periodo troppo spesso identificato come simbolo di una cultura che, per essere ricca di anni e di tradizione, sarebbe tout court anche invecchiata.

Il relatore ha preso le mosse da un'attenta e puntuale analisi per spiegare le ragioni che mossero i Giacobini napoletani a creare la Repubblica Napoletana.

Accostarsi alle vicende delle province meridionali nel 1799 ha significato per il prof. Fienga muoversi in un attento equilibrio tra una lettura nazionalistica, che ha visto nell'insorgenza una rivolta contro lo straniero oppressore e contro coloro che ingenuamente lo sostennero in nome di ideali astratti, incomprensibili per una massa che per definizione non poteva e non doveva avere accesso alla «politica»; e una lettura sociale, che ha visto invece nell'insorgenza una grande rivolta contadina contro la borghesia terriera dei «galantuomini», astrattamente «giacobini» ma concretamente difensori dei propri esclusivi interessi.

Le citazioni dalle fonti e dai testi del Cuoco, del Colletta e del Lomonaco, proposte da Fienga, più direttamente illuminanti il tema in questione da un lato e l'esigenza di organare dall'altro i passi medesimi in un tessuto espositivo di più ampio ed accessibile respiro, capace di far emergere con tutto il rilievo esistenziale l'inquieta ed inquietante

stagione che chiuse, ma non concluse, le discordie e le lotte nel Regno Meridionale, si sono rivelati punti nodali della relazione.

Quei fatti, oltremodo noti, tramandatici dai documenti e dalla storiografia dell'epoca, sono stati così sottoposti, dal relatore, al vaglio della revisione critica: dall'epoca murattiana ai giorni nostri, dal conservatore, lealista e reazionario Luigi Blanch al repubblicano Giuseppe Mazzini, al cattolico Alessandro Manzoni; dal profondo riesame di fine ottocento del critico Augusto Franchetti al patriarca della cultura storica fiorentina Pasquale Villari, al grande conoscitore dei legami tra la Storia e la Letteratura Italiana Augusto D'Ancona; dai saggi e memorie sulle biografie dei giacobini napoletani di Benedetto Croce al solido lavoro di Nino Cortese che ha spianato la via ad una comprensione più adeguata di quegli avvenimenti; fino ai recenti studi di Pasquale Villani e di Anna Maria Rao, i quali consapevoli dei problemi della rappresentatività, della profondità e dell'incidenza che le rivoluzioni assumono in rapporto col contesto complessivo della storia, hanno collocato quegli avvenimenti nel più ampio contesto della storia sociale e istituzionale sia del Mezzogiorno che dell'Italia e nel quadro europeo dell'espansione rivoluzionaria e napoleonica.

Al relatore, peraltro, non è sfuggito di sottoporre a un'attenta analisi critica il realistico giudizio che Vincenzo Cuoco, attore e spettatore di quell'evento, fa nel suo "Saggio storico" nei riguardi della Rivoluzione definita 'passiva' e dei suoi amici giacobini: circa il linguaggio adottato, non solo astratto, ma a volte anche ridicolo nel promulgare proclami diretti al popolo, desideroso di essere solo ben governato.

Uomini egregi, più occupati a teorizzare leggi che ad apprestare difese alla neonata Repubblica, impotenti ad opporsi alla inesorabile reazione, che non comportò solo l'eliminazione fisica degli uomini di cultura, quanto il ripudio dell'idea stessa di cultura; di quella cultura completa, pragmatica, tesa ad unire la ragione all'esperienza, che era stata la principale lezione dell'età dei Lumi.

Serrata e convincente la conclusione del prof. Fienga, che, prendendo spunto dal giudizio del Croce sull'efficacia nella storia dell'esperimento non riuscito con la consacrazione dell'eroica caduta, ha sottolineato il valore della Rivoluzione Napoletana, la quale, per effetto del sacrificio e delle illusioni dei patrioti, dette ai liberali italiani moderni i rudimenti della saggezza politica; pertanto, ad essa, ancora oggi, occorre rivolgere lo sguardo per cercarvi le origini sacre dell' Unità Nazionale.

[Periodico "Ischia Mondo", maggio 2012, pag.9 Giorgia Panini]

Garibaldi a Casamicciola, 150 anni dopo

Casamicciola – Garibaldi è il Mito. L'italiano più popolare del suo tempo insieme a Giuseppe Verdi. Una fama che ha origini molto lontane, ma che intercetta il suo cuore pulsante quando parte la famosa spedizione dei Mille che da Quarto approda in Sicilia. Se fosse stato solo per gli accordi di Plombières del 1858 e per la battaglia di Solferino e San Martino dell'anno seguente, l'Italia si sarebbe formata come una confederazione di Stati presieduta dal Papa. Al Piemonte sabauda bastava l'annessione della Lombardia per consentire a Cavour di costruire tutte le ferrovie che voleva fino a Venezia e ad Ancora. E' l'avventura temeraria di un grande genio militare come Giuseppe Garibaldi che improvvisamente rilancia il gioco, conquistando il Regno delle Due Sicilie. Protagonista assoluto dell'Ottocento, fu anche grandissimo comunicatore e antesignano dell'informazione, se è vero che la spedizione dei Mille è stata definita "la prima grande guerra mediatica", seguita da fotografi e giornalisti di tutto il mondo. Nelle pratiche

prêt-à-porter del revisionismo storico che anima i dibattiti culturali nel nostro paese, è forse il personaggio del Risorgimento che meglio figura in quella sorta di capitale condiviso che dovrebbe essere la nostra memoria. Prevale su tutti, perfino sulla febbrile spiritualità di Mazzini.

Giuseppe Garibaldi ha soggiornato a Casamicciola per un mese intero. Centocinquanta anni fa. Dal 19 giugno al 19 luglio 1864. Per curare una fastidiosa ferita alla gamba, riportano le cronache. In realtà, per camuffare un'intensa attività politica e di consultazioni, in vista della realizzazione finale del suo progetto: l'Unità d'Italia. Giovedì sera è stato ricordato e festeggiato questo soggiorno casamicciolare con un corteo che, partito da Piazza Bagni, davanti all'Albergo Manzi (la prima dimora che ospitò il generale), ha attraversato Corso Garibaldi e Via Principessa Margherita, per arrivare in Piazza Marina, dove interventi di carattere storico hanno ricordato l'Eroe dei Due Mondi. Chi fu, dunque Garibaldi? L'eroe che dedicò la vita a combattere per ideali di libertà e di giustizia oppure lo strumento inconsapevole di una trama di potere ordita da massoni e liberali per impossessarsi dell'intera Penisola?

Ne abbiamo parlato con l'avvocato Nino d'Ambra, fervente ammiratore e studioso di Garibaldi, organizzatore di questa iniziativa che festeggia l'anniversario del soggiorno isolano da parte di un grandissimo protagonista della storia italiana e internazionale.

L'Unità d'Italia è stato il risultato di un processo lungo e complesso. A che punto siamo, di questa vicenda, quando Garibaldi arriva a Casamicciola nell'estate del 1864?

«Siamo a un punto decisivo. All'unificazione del Paese mancavano Roma e il Veneto. Grazie a una nave inglese, Garibaldi arrivò al porto di Casamicciola e rimase sull'isola un mese intero per concertare azioni strategiche e militari che completassero il processo di unificazione».

Eppure le fonti ricordano l'episodio come soggiorno termale. Invece – a quanto pare – fu l'occasione per incontri importanti con esponenti del mondo liberale e massonico, soprattutto a Villa Zavota alla Sentinella, lontani da occhi indiscreti.

«Giuseppe Garibaldi arrivò a Casamicciola nel 1864. Quasi vent'anni prima del terremoto epocale che l'avrebbe distrutta. Casamicciola era all'epoca una delle stazioni termali più importanti d'Europa, ma in quei giorni si ritrovarono qui circoli, partiti, logge massoniche, movimenti, tutti coloro che in qualche modo erano determinati a portare a compimento l'Unità d'Italia. Vennero a visitarlo fino a 2000 persone al giorno. Naturalmente, sui giornali dell'epoca, fu messo in rilievo che lui doveva farsi i bagni termali. Una misura anche precauzionale, erano personaggi considerati sovversivi dallo Stato italiano, una sorta di Brigate Rosse. Non dimentichiamoci che avevano intenzione di occupare due stati stranieri: a Roma c'era il Papato e a Venezia gli Austriaci. Non era una cosa semplice, ecco perché i giornali parlarono soprattutto di cure termali. Fece anche quelle, ma principalmente raccolse le idee dei circoli e dei partiti per liberare Roma e Venezia, completando così l'unità del paese. Ecco l'importanza del suo soggiorno a Casamicciola».

Qual era il clima politico sull'isola? Come fu accolto dalla popolazione e che tracce scritte sono rimaste di questo soggiorno?

«Garibaldi fu accolto in maniera festosa. Tanto è vero che il trasferimento a Villa Zavota si rese necessario anche per assicurargli una maggiore privacy e tranquillità. Delegazioni, ammiratori, sostenitori, volevano incontrarlo a ogni costo. Lo slancio del popolo per l'unificazione fu molto forte anche sull'isola, era un personaggio popolare e amatissimo ovunque. Se qualcuno, in cuor suo, era dissenziente, lo teneva per sé, poiché manifestazioni di dissenso non ce ne furono. Girava poco, ma un giorno andò a Forio per una riunione con i militanti locali del Partito d'Azione. Lo sappiamo perché esistono rapporti di polizia molto precisi da parte di Raffaele Manzi, funzionario

incaricato dalla polizia sabauda di tenerlo d'occhio e fratello del suo primo ospite Luigi. Questi rapporti, allora secretati, sono usciti molti anni dopo e c'è praticamente tutto. Date e nomi. Ne abbiamo delle copie anche a Forio, al Centro di Ricerche Storiche d'Ambrà».

Come mai il mito di Garibaldi è ancora oggi così forte, empatico e popolare? Fu forse il suo ribellismo, l'aspetto anche sovversivo della sua impresa, a garantirgli un appeal così duraturo?

«Non credo. E' stato un uomo che ha vissuto per gli ideali. La sua vita per l'Unità d'Italia e l'affratellamento degli italiani. A differenza di altri grandi condottieri, disprezzava il potere e il denaro. Possedeva una potenza e una generosità d'animo rare. Quando stava a Caprera, per dirne una, se non riceveva i viveri dai suoi amici, quasi rischiava di morire di fame. Eppure era uno degli uomini più famosi del suo tempo, ammirato dalla Regina Vittoria d'Inghilterra e da Alexandre Dumas, da Giuseppe Verdi come da Benedetto Croce».

La Resistenza ha avuto in Garibaldi, sostenitore di un'Italia unita, indipendente e popolare uno dei suoi simboli centrali. Sotto questo aspetto, possiamo considerarlo l'anello di una catena che dal Risorgimento conduce – attraverso la Resistenza – alla ricostruzione di una nuova Italia, finalmente libera e indipendente?

«Penso proprio di sì. L'obiettivo di Garibaldi era, in fondo, la libertà». Sognava una grande Repubblica popolare e si ritrovò invece con una piccola monarchia borghese.

Ne valeva la pena, combattere così tanto, per fare “questa” Italia? *«Certo che ne valeva la pena. Per l'affratellamento dei popoli, anzitutto. Possedeva il senso della politica, oltre che dell'azione militare. Tanto è vero che, quando progettò la spedizione dei Mille, mandò i suoi in Sicilia per vedere se il popolo era maturo in senso rivoluzionario. Riguardo alla monarchia sabauda, dopo il Congresso di Vienna, tutti gli Stati volevano fare l'Unità d'Italia, compreso i Borbone e lo Stato Pontificio. Ma nessuno voleva rimetterci qualcosa. L'unico che ci ha rimesso, che ha rischiato, è stato Vittorio Emanuele. E Garibaldi aveva capito che senza l'appoggio di uno Stato già consolidato, l'impresa non sarebbe mai riuscita»*

Il ricordo del pronipote <<Garibaldi? Esempio di fratellanza e solidarietà>><<La sua fama non aveva eguali. Ricordo che Lincoln, Presidente degli Stati Uniti, gli offrì il comando di un esercito nordista per liberare il sud dallo schiavismo. Se oggi sentiamo la necessità di parlarne ancora, di celebrarlo o ricordare le sue gesta, forse è perché, nel nostro paese, qualcosa non va. Eppure tanti giovani uomini, molti anni fa, si unirono a lui disposti a sacrificare la vita. Per cosa? Perché andarono a morire con quelle camice rosse? Molti ragazzi se lo sono domandato anche in occasione della recente anniversario dell'Unità d'Italia. Perché ? Forse per restituire la dignità a un paese, l'Italia, conosciuto in tutto il mondo. Per quei nomi della scienza, della letteratura, delle arti che hanno rappresentato l'eccellenza di questo paese. L'Italia doveva rinascere, riprendersi la sua dignità, non essere più schiava di nessuno. Bisognava liberare gran parte degli italiani dal giogo di popoli stranieri. Garibaldi riuscì a far capire, con la sua impresa, che nella vita si riesce a ottenere qualcosa, magari con più fatica, o più tempo, solo attraverso un percorso onesto.

Un percorso di fratellanza e solidarietà>>

[“Il Golfo” del 21 giugno 2014, pagg. 12-13 Gianluca Castagna]

Garibaldi a Casamicciola

La ricostruzione dei giorni casamicciolesi di Giuseppe Garibaldi deve moltissimo all'avvocato Nino D'Ambra che da anni si dedica allo studio di questo tema e che mi ha raccontato con grande efficacia le vicende, i risultati delle sue ultime scoperte e mi ha illustrato i documenti che conserva in copia e in originale presso il Centro di Ricerche Storiche D'Ambra, a Forio, in via S. Vito, 56. Il Centro e l'esposizione dedicata all'Eroe dei due Mondi è visitabile su prenotazione (tel. 081.997117). Esattamente per un mese, fra il 19 giugno e il 19 luglio 1864, Casamicciola fu il centro del neonato Regno d'Italia, e ad essa guardò con grande interesse anche l'Europa, stando almeno alle tante corrispondenze giornalistiche dall'isola apparse in quei giorni sui giornali stranieri, inglesi in particolare. Una simile affermazione potrà apparire espressione di un campanilismo fuori luogo. Ma la 'vacanza' di Giuseppe Garibaldi finì per proiettare sul proscenio della cronaca nazionale Casamicciola e, con essa, l'isola d'Ischia: infatti, seguire le tracce del soggiorno del Generale nella cittadina termale, consente di calarsi in una fase delicata e fondamentale della storia del nostro Paese che - se pure aveva raggiunto la sua unità - non annoverava ancora fra i suoi territori Roma e il Veneto. Fu una nave inglese, proprietà del duca di Sutherland, suo grande amico e ammiratore, a condurre Garibaldi a Ischia; dalla marina di Casamicciola salì poi a dorso di un mulo (probabilmente la strada, che altro non era che un passaggio scavato nelle pareti della collina dall'acqua, non consentiva l'uso di carrozze) fino a piazza Bagni, 'seduta' sulla celebre fonte del Gurgitello, le cui acque avrebbero dovuto curargli la ferita che lo faceva soffrire ormai da circa due anni. Da quando cioè - per una di quelle alchimie della politica che i comuni mortali faticano a capire - egli, rischiando la vita, rimediò una brutta ferita al malleolo della gamba destra per le fucilate non dei borbonici, dei papalini o dell'esercito austriaco, ma dei bersaglieri che rappresentavano il regio Stato italiano! A mandarglieli contro, sull'Aspromonte, era stato, infatti, il capo del governo, Urbano Rattazzi. Scopo della missione: fermare il "Padre della Patria" nella sua marcia verso Roma, la cui liberazione pure tutti parevano, con ardore non minore di Garibaldi, volere. In realtà, in quel momento il grido di "Roma o morte!", che egli aveva fatto suo, non poteva essere - almeno alla luce del sole - condiviso e sostenuto dalle istituzioni, a cominciare dalla monarchia. Il rischio era di provocare un grave incidente diplomatico con la Francia di Napoleone III, che si era posto a strenuo difensore dell'indipendenza dello Stato pontificio. Di qui derivò la decisione inevitabile, ma pur sempre ambigua, di mandare l'esercito contro le camicie rosse - insomma, italiani contro italiani - che risalivano la penisola, dirette alla conquista della Città-simbolo. Con l'ingloriosa - e non certo per colpa di Garibaldi - conclusione della vicenda dell'Aspromonte, ha inizio un lungo periodo (la breccia di Porta Pia è infatti solamente del 1870) durante il quale intorno alla 'questione romana' i maggiori protagonisti degli eventi politici del tempo, il re Vittorio Emanuele II, l'imperatore francese Napoleone III, il papa Pio IX, Mazzini (non però il geniale artefice dell'unità, il conte di Cavour, morto nel 1861), giocarono una complessa partita diplomatica fatta di accordi firmati con mille riserve mentali, di compromessi che con disinvoltura non vennero osservati, di intese segrete che, portate allo scoperto, furono immediatamente seguite da smentite ufficiali. E Garibaldi non era a suo agio in una situazione del genere: fosse stato per lui, la cosa si sarebbe risolta in quattro e quattr'otto, possibilmente replicando anche per lo Stato pontificio l'audace impresa dei Mille, che aveva in un baleno liberato dal Borbone prima la Sicilia e poi Napoli. Ma i nodi della storia non sempre si possono tagliare con la spada e quindi non ci si sorprenda del fatto che, mentre sceglieva di dedicare qualche settimana alle cure

termali a Casamicciola nella speranza di alleviare i dolori alla gamba, Garibaldi avviò contemporaneamente una fitta agenda di incontri politici e di strategia, con abboccamenti e contatti. L'intento era di rilanciare un'azione decisa, fuori dagli schemi imbalsamati della politica di palazzo, per arrivare prima a Roma e poi, magari, a conquistare il Veneto. Egli credeva che la 'vacanza casamicciolense' potesse offrire ai suoi disegni quella necessaria copertura da occhi indiscreti che altrove non avrebbe avuto. Già, perché il Generale era un sorvegliato speciale delle autorità costituite ed egli s'illuse che, stando in un luogo comunque più appartato, gli venissero per una volta risparmiati i consueti occhiuti controlli. In realtà, la polizia italiana (che all'epoca era sabauda) non lo perse mai di vista e sui suoi movimenti venivano redatti dettagliati rapporti, da cui gli storici hanno ricavato informazioni interessanti sul soggiorno. Senza dimenticare che ai movimenti di Garibaldi erano interessati naturalmente anche i filo borbonici, ansiosi di fargliela pagare e quindi in costante ricerca di notizie con cui alimentare l'attività di propaganda contro di lui. Garibaldi abitò in un primo tempo proprio presso l'albergo di Luigi Manzi, cittadino illustre di Casamicciola. Proprietario delle terme omonime (oggi, dopo un attento recupero sono un albergo a cinque stelle, e all'interno si conserva la vasca in pietra che si dice fu usata per le abluzioni del Generale), era un personaggio interessante, un patriota che aveva contribuito economicamente alla causa mazziniana e garibaldina e un imprenditore pieno di idee. A lui è attribuita l'invenzione della sambuca, il famoso liquore a base di anice e, in una lettera che scrisse alla moglie, si legge che naturalmente la fece assaggiare al Generale, dopo il caffè, ed egli la gradì molto. Al punto, sempre secondo il racconto di Manzi, da acquistarne per sé delle casse. Per una coincidenza quanto meno spiacevole il fratello di Manzi, Raffaele, era uno dei funzionari incaricati di sorvegliare Garibaldi. Presto, però, questi decise di trasferirsi in un luogo molto più tranquillo, lasciando l'albergo di Manzi e piazza dei Bagni. Le ragioni non sono del tutto chiare. Sicuramente, dall'animatissima piazza provenivano infernali rumori che disturbavano il suo sonno: infatti, vi si radunavano giorno e notte gruppi di sostenitori intenzionati a incontrarlo a tutti i costi e a fargli giungere in ogni modo il loro entusiasmo; per di più, la banda di Forio suonava in continuazione l'inno a lui dedicato. Ma una ricostruzione alternativa attribuisce questa decisione al fatto che Garibaldi scoprì di essere 'spiato' dal fratello del suo ospite, Raffaele Manzi appunto, e che si sia naturalmente molto dispiaciuto di ciò. Quale che sia la causa del cambio di residenza, la scelta cadde sulla bellissima, panoramica e appartata Villa Zavota, che era un albergo con il nome di Hotel Bellevue (oggi è Villa Parodi Delfino) in località Sentinella. Qui – dove soggiornò come un ospite qualunque (tanto che si conserva il conto di 78 franchi che fu pagato per 23 giorni di permanenza!) – Garibaldi, tra una cura termale e l'altra, passò il tempo alternando agli incontri politici (in uno di questi fu addirittura costretto a fare da paciere fra i suoi stessi sostenitori che, in disaccordo sulla linea d'azione da adottare, stavano quasi per venire alle mani) passeggiate in carrozzella, durante le quali pare che un giovanotto locale gli portasse ogni giorno del latte di capra fresco per la colazione. E fra i molti incontri di rilievo che Garibaldi tenne a Villa Zavota, vi furono sicuramente quello del 2 luglio 1864, quando convocò le logge massoniche italiane che sperava di vedere unite in nome del comune obiettivo (ma non ci riuscirà, tanto che poco tempo dopo mandò le proprie dimissioni alle due logge di cui era membro) e quello con il colonnello Salvatore Porcelli, inviato direttamente dal re. Un documento, venuto alla luce solo pochi anni or sono e proveniente dal fondo Savoia, prova inoppugnabilmente che l'ufficiale era stato mandato a Casamicciola per portare l'appoggio di Vittorio Emanuele II alla causa di Garibaldi. Si conserva, infatti, il mandato del Generale in persona a Porcelli per l'acquisto di una nave da impegnare in successive azioni militari

e, naturalmente, il denaro necessario all'operazione veniva dalla casa reale. Da quanto si è detto, si potrebbe trarre l'impressione che la storia della ferita fosse solo una trovata per camuffare la sua attività politica. E invece così non era, essa esisteva davvero e non lo lasciava in pace, tanto che Garibaldi si sottopose docilmente ai trattamenti a base di acqua termale delle fonti del Gurgitello e dell'Occhio, frequentò le stufe a S. Lorenzo (nella vicina Lacco Ameno), bevve l'acqua di Castiglione. Tuttavia, la cura fu travagliata e i risultati assai meno brillanti delle previsioni. La terapia la stabilirono i suoi medici personali, coadiuvati però dal dottor Antonio Mennella, casamicciolese ed esperto termalista, ma le modalità furono sbagliate, tanto che a un certo punto Mennella entrò in disaccordo con i colleghi, i dolori alla gamba ferita addirittura aumentarono e Garibaldi interruppe il trattamento. Non prima, però, di rischiare la vita. A raccontarlo, l'episodio fa sorridere, ma allora per poco non volse in tragedia: durante una delle sedute alle stufe, i medici, rapiti dalla bellezza del panorama, dimenticarono il Generale all'interno della stufa stessa, dove, chiuso in uno scafandro che ne impediva i movimenti, si sottoponeva alle sedute a base di vapori caldi. Solo la prontezza di una vecchia inserviente che si accorse che il Nostro era sigillato da troppo tempo dentro lo stanzino, riuscì a sottrarlo a quella morte di cui, in mille battaglie e scontri in giro per il pianeta, era sempre riuscito a farsi beffa. Infatti, lo tirarono fuori esanime, si faticò non poco a rianimarlo e i dottori decisero una 'congiura del silenzio', stabilendo di tenere nascosto l'increscioso episodio. Tuttavia, avevano dimenticato la vecchia donna, che naturalmente si vantò di come aveva salvato Garibaldi con il suo medico di fiducia, Tommaso Cigliano (foriano, ebbe la cattedra di omeopatia all'università di Napoli; era proprietario dell'originale palazzetto al centro del suo paese che reca il motto dell'omeopatia "similia similibus"). E il dottore, a sua volta, non riuscì a tacere la clamorosa rivelazione e spiattellò tutto ad un giornale inglese! Se Garibaldi sospese le cure, continuò, tuttavia, il soggiorno casamicciolese che, anzi, proseguì in un crescendo di entusiasmo intorno alla sua persona. Oltre agli importanti incontri politici, una grande quantità di lettere, telegrammi, dispacci, documenti ufficiali gli vennero inviati e raccontano dei tanti, tantissimi cittadini, associazioni, logge massoniche, sindaci e amministrazioni che portarono saluti ed auguri all'illustre degente. E la folla che intendeva accorrere ad Ischia per omaggiarlo era tale che l'isola ricevette l'appellativo di "nuovo santuario di libertà", proprio per l'ospitalità offerta all'Eroe. Tra le curiosità che si conservano, vi è l'annuncio di una compagnia di navigazione che comunica le corse speciali per Ischia destinate a chi voleva rendere visita "al nostro eroico liberatore Giuseppe Garibaldi" viaggiando "con un vapore che offre ogni agio, comodità e sicurezza". E venne, infine, il giorno della partenza. All'alba del 19 luglio, Garibaldi s'imbarcò sul piroscafo che lo porterà definitivamente via da Ischia, ma nel lasciare l'isola, portò con sé qualcosa, o meglio qualcuno, che gliela ricorderà per sempre: ad accompagnarlo vi era, infatti, un contadino del posto che doveva aiutarlo a coltivare il suo orto-giardino di Caprera.

[Silvia Buchner]

I trent'anni del Garibaldi di Nino d'Ambra

Radici nel mondo

Son passati trent'anni - circa un terzo di secolo- dalla pubblicazione del poderoso volume Giuseppe Garibaldi: cento vite in una (edito dal Centro di Ricerche Storiche

d'Ambra e da Arti Grafiche Grassi, Napoli 1983), splendida elaborazione storica dello scrittore foriano Nino d'Ambra.

Trent'anni in cui il libro ha messo radici nel mondo, offrendo il suo frutto ad una platea internazionale: proprio come internazionale è stato l'eroe dei due mondi. Un po' di dati Per confortare quest'affermazione con dati di fatto, vale la pena di citare i luoghi "raggiunti" dal volume di cui si parla:

-Ambasciate italiane in:Francia, Lussemburgo, Belgio, Iraq, Turchia, Danimarca, Malta, Egitto, Grecia, Finlandia, Polonia, Cina, Etiopia, Sud Africa, Paraguay, Australia, Giappone, Venezuela, Malesia, Libia, Perù, Cile, Paesi Bassi, Cecoslovacchia, Haiti, Vietnam, Stato del Vaticano, Senegal, Spagna, Singapore, Honduras, Sudan, Nazioni Unite, Nuova Zelanda, Algeria, Colombia, Stati Uniti.

-Ambasciata francese in Italia.

- Consolati italiani a: Oporto, Basilea, Principato di Monaco, Melbourne, Lille, Metz, Colonia, Alessandria d'Egitto, Hannover, Friburgo, Bastia, Berlino, Rotterdam, Barcellona, New York, Parigi, Casablanca, Bruxelles, Tangeri, Caracas, Vancouver, Adelaide, Lucerna, Curitiba, Losanna, Santa Cruz, Calcutta, ecc.

- Consolato greco e consolato francese a Napoli.

-Istituti italiani di cultura a Vienna, in Siria, Marocco, ecc.

Questa lunga elencazione, peraltro incompleta, non ha nulla di gratuito, giacché è necessaria per capire "dove" è giunto il "Garibaldi" di Nino d'Ambra che reputo sia il libro più ampiamente (proprio in senso spaziale e geografico) diffuso tra quelli scritti da autori isolani.

È tempo di bilanci. Ed ecco qui un altro gruzzolo di informazioni.

Tra i quotidiani e i periodici su cui sono apparse notizie e recensioni dell'opera in questione si ricordano:

Paese sera, Napoli oggi, Il Mattino, La Provincia di Napoli, Napolinotte, Il Settimanale d'Ischia, Ischia oggi, L'Osservatore Romano, AGI, Ischia mondo, Nuova stagione, Lettera da Ischia, La Rassegna d'Ischia, Il giornale d'Ischia nuovo, Il Fotogramma, Tribuna giudiziaria, Il Foglio di Napoli, La Provincia di Sassari, Rivista Letteraria, L'Impegno, Il Golfo, Alto Adige.

Si sono espressi sul "Garibaldi", tra molti altri, Domenico Rea, Raffaele Castagna, Ugo Tassinari, Italo Palumbo, Pasquale Balestriere, Giuseppe Valentino, Mario Parente, Giuseppe Binni, Paolo Befani, Biagio Iacono, Giuseppe Garibaldi jr, Giuseppe Balzano, Giuseppe Russo, Franco Iacono, Giuseppe Giliberti, Elio Morelli, Renato Pintus, Joseph Maurer, Quirino Bezzi, Gaetano Regine, Antonio Lubrano, Maria Luise Maurer, Mario Buono, Franco Coppa, Vincenzo Mennella, Sebastiano Conte, Edoardo Malagoli, Agostino di Lustro, Luigi Fienga.

Il volume è presente in una cinquantina delle principali biblioteche italiane (nazionali, regionali, provinciali, comunali, universitarie, ecc.), accreditate presso il Ministero dei beni culturali(dati desunti dal catalogo ICCU), in particolare nelle seguenti città: Roma (10), Torino (8), Napoli (7), Firenze (4), Milano (3), Perugia (3).

Numerosissime note di plauso sono giunte a Nino d'Ambra, nel corso degli anni, da istituti culturali, ambasciate, consolati, biblioteche, da politici e da uomini di cultura.

Il Garibaldi ha conseguito numerosi premi letterari, fra cui il "Pedrocchi" di Padova (in cui il Garibaldi risultò secondo classificato, dopo un libro di poesie di Giovanni Paolo II) e il "Procida, Isola di Arturo-Elsa Morante" (menzione speciale).

La struttura dell'opera

Tra i lettori di quest'articolo ci sono senz'altro persone che posseggono il "Garibaldi". Di queste, alcune l'hanno letto, altre assaggiato, altre ancora non l'hanno aperto che per curiosità. E probabilmente c'è pure chi non lo possiede e non l'ha letto.

Sembra quindi opportuno almeno delinearne sommariamente la struttura.

Tutta l'opera è racchiusa in 600 pagine. Di queste 366 contengono la biografia di Garibaldi, seguita da una rilevante Appendice di documenti (nel numero di 90, con relativo indice), che occupa ben 155 pagine; poi la ricchissima parte dedicata alla bibliografia e fonti di ricerca, tripartita in Libri, opuscoli e articoli (440 titoli); Quotidiani e periodici (italiani e stranieri, nel numero di 88); Archivi e biblioteche (27); un Repertorio biografico di 44 pagine (che riguarda tutti i personaggi citati nell'opera, con l'indicazione del corrispondente numero di pagina); infine l'Indice delle illustrazioni, contenuto in 6 pagine, di ben 296 immagini, seguito dall'Indice generale e, in ultima pagina, da Altri scritti di Nino d'Ambra.

Va altresì annotato che la bandella d'apertura della sovraccoperta reca una scheda introduttiva dello scrittore Domenico Rea e quella di chiusura una nota biografica dell'autore.

Qualche considerazione

Innanzitutto due curiosità.

La prima: quello di d'Ambra sembra proprio essere l'unico libro "garibaldino" recensito dall'Osservatore Romano. Sarà perché il tempo passato ha lenito certe dolorose ferite o perché il Garibaldi si porge al lettore perfuso di serena obiettività?

La seconda: molte tavole e vignette (una quarantina) inserite nel testo sono opera del caricaturista Antonio Manganaro, prolifico artista filogaribaldino nato a Manfredonia nel 1840 e trapiantato a Napoli dove operò e morì nel 1931. Fu ben noto in vita, ma poi inspiegabilmente "scomparso" dalla memoria dei posteri. Eppure, insieme ai suoi due figli, pure loro pittori, è sepolto a Napoli, nella Prima Cappella dell'Arciconfraternita SS. Salvatore degli Orefici del Cimitero Monumentale di Poggioreale. Ebbene, Nino d'Ambra, prima di tutti gli altri, ha ritrovato quest'autore sulle classiche bancarelle e nei mercatini napoletani, acquistandone tutte le tavole in cui si è imbattuto. Ora l'artista è stato riscoperto e rivalutato con tutti i crismi dell'ufficialità.

Passiamo alle considerazioni.

La prima riguarda la mole dell'opera che va anche (e ben oltre!) le 600 pagine già dette, qualora si consideri che il ricchissimo corredo iconografico è fuori testo. Ora questo ponderoso volume può certamente intimidire il lettore debole e poco motivato. Ma, se comincia a leggere, è difficile che si fermi. Perché uno dei pregi più evidenti del Garibaldi risiede nella tecnica affabulatoria con cui Nino d'Ambra porge la storia: egli narra in modo così perspicuo e accattivante da avvincere il lettore, ma sempre tenendo d'occhio fatti, dati e fonti. Come è giusto.

Va sottolineata anche la bella fluidità narrativa, conseguita sia per le già dette capacità affabulanti, sia per aver eliminato ogni ostacolo che potesse rallentare od ostacolare in qualche modo il flusso diegetico: così si spiega la scelta di sistemare l'utilissimo Repertorio biografico nella parte finale del volume, evitando in tal modo l'appesantimento del testo con note esplicative ed espressioni parentetiche, ed anche la collocazione a parte -rispetto alla narrazione- dell'intero corpus dell'appendice documentale.

Ma c'è un altro aspetto significativo, quello dello stile. E vorrei qui richiamare, a tal proposito, un concetto da me espresso alcuni decenni fa: "...d'Ambra è avvocato: ma il suo stile non ha nulla degli stereotipi giuridici, pesanti, vietati e un po' comici; e come rifugge dal forense e dal burocratico, così il suo dettato è lontano dalla letterarietà, dall'aulicità e dalle ricercatezze sintattiche e lessicali, inutili orpelli che nuocerebbero all'essenzialità e alla serietà del contenuto. E forse l'autore foriano è il primo isolano, o uno dei primi, che io abbia letto senza avvertire, con un certo fastidio, la difettosa

padronanza linguistica (...) . D'Ambra ha, invece, saputo crearsi uno stile lontano dagli estremi sia dell'ovvio e nudo semplicismo sia del sofisticato e pretenzioso intellettualismo; uno stile garbato e disinvolto, senza cadute di tono, che poggia su strutture sintattiche agili, chiare ed efficaci."

Lo scrittore ama Garibaldi. E questo è fuor di dubbio, perché altrimenti non sarebbe spiegabile il severo impegno di otto lunghi anni per la compilazione di un'opera di tali proporzioni. Ma, proprio perché intende essere scudiero della verità storica, al fine di evitare ogni tentazione encomiastica e mantenere intatte l'oggettività e la serenità necessarie all'operazione storiografica, apre ampiamente a fonti e documenti di parte borbonica; che, quasi paradossalmente, contribuiscono a rendere più imponente e fulgida la figura di Garibaldi. Della quale l'autore, autentico e instancabile ricercatore, rivela aspetti inediti proprio per la marea di carte e di atti consultati con passione e acribia. Una biografia, quella di Garibaldi, saldamente ancorata a documenti d'epoca. Per esempio molti ritengono che il Nizzardo sia venuto nel 1864 a Ischia per cure termali. Nino d'Ambra, dopo faticose ricerche, ha scoperto (nella biblioteca "Angelo Mai" di Bergamo e nell'Istituto di Storia del Risorgimento di Roma) documenti governativi da cui emerge con chiarezza che l'Eroe era venuto a Ischia per organizzare e pianificare il completamento dell'unità d'Italia. Altro che bagni termali!

E poiché il Nostro discende da una famiglia di socialisti libertari, egli del Generale preferisce porre in maggior risalto lo spirito umanitario, la nobiltà dei sentimenti, l'amore per la libertà, il carisma conclamato, gli ideali sociali, dando meno rilievo alle qualità strategiche e tattiche. Sicché a ragione Edoardo Malagoli scrisse nel 1991 che " il Garibaldi di Nino d'Ambra tiene più di Spartaco che di Napoleone".

Resta - in fondo a tutto- una meravigliosa opulenza di notizie e di documenti, composti in una saggia, paziente, dotta e solida (ri)costruzione storica. Un Garibaldi un po' più "meridionale" visto che largo spazio è dato alla permanenza (a vario titolo e per le ragioni più diverse) dell'Eroe nella parte bassa dello Stivale.

Per tutto quanto detto, meritoriamente quest'opera si va ad affiancare alle molte altre che costituiscono il vasto e variegato mondo della letteratura garibaldina. E vi occupa il posto di rilievo che ad essa compete.

Quanto poi all'ambito isolano, mi pare che Nino d'Ambra, per la consistenza dell'impegno profuso, per la serietà della ricerca e per la qualità complessiva del Garibaldi (ma anche di altre sue opere), trovi ideali risposnde in figure degne come Giuseppe D'Ascia, Pietro Monti e Giorgio Buchner. Il che non mi pare affatto di poco conto.

["La Rassegna d'Ischia" n. 6 del dicembre 2013. pagg. 45-47 - Pasquale Balestriere]

Uomini di cultura sul “Giuseppe Garibaldi, cento vite in una”

Roma, 11 dicembre 1983... bel libro su Garibaldi. L'ho letto con grande interesse.
Gilles Martinet Ambasciatore di Francia in Italia

Napoli, 23 dicembre 1983... non potevi essere più bravo, più vero, ma non potevi fare altrimenti...
Giuseppe Garibaldi jr.

Napoli, 27 gennaio 1984... Un volume poderoso e frutto di attente ricerche e soprattutto di grande amore per la storia... L'ho sfogliato e letto con vero piacere...
P. Giulio Zanella
Commissariato Generale di Terra Santa a Napoli

Roma, 18 maggio 1984. ...Tuo bel Garibaldi... mi congratulo molto per la Tua opera che ho trovato veramente di grande interesse..
prof. Gian Piero Orsello, Vice Presidente della Radiotelevisione Italiana

Austin, Texas, 12 giugno 1984... Il tuo libro è stato esaminato non solo dall'Istituto di Italiano ma anche dalla Tipografia dell'Università del Texas. È stato esaminato per tre mesi. Ho ricevuto soltanto attestazioni positive circa la completezza del contenuto ed il metodo di presentazione. I riferimenti storici sono accurati e concisi. L'opinione generale è stata che il libro ha un grande valore storico e che i dati riportati sono accurati e molto completi. Infatti l'Istituto di Italiano mi ha chiesto il permesso di copiare parecchie pagine più interessanti del libro... Tu puoi essere soddisfatto del tuo lavoro scientifico.

Carl H. Oppenheimer
Professore dell'Università del Texas

*

Alpignano, 10 dicembre 1984.....bello e ricchissimo libro su Garibaldi....

Aurora Ciliberti
Famosa traduttrice delle poesie di W.H.Auden

*

Perugia, 7 marzo 1985....pregevole opera... è stata immediatamente
Messa a disposizione dell'utenza...

Marzio Pieroni
Direttore della Biblioteca

Centrale

Università di Perugia

*

Torino, 11 marzo 1985.... Sono molto ammirato per il contenuto di tale opera...

Mario Umberto

Dianziani

Rettore dell'Università

degli Studi di Torino

*

Ca' Foscari, 18 marzo 1985.... La pubblicazione sarà presa in carico dalla Biblioteca Generale dell' Università e messa a disposizione di docenti e studenti per la consultazione.

Giovanni

Castellani

Rettore
Dell'

Università degli studi di Venezia

*

Genova, 1° Aprile 1985....Il libro è molto interessante, utile per i nostri studiosi e studenti, valido per far conoscere un aspetto e un momento della storia dell' Isola d'Ischia e della vita di Garibaldi meno noti e studiati.

Matilde Olivani

Direttrice della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia
Dell' Università di Genova

*

Naples, 17 aprile 1985....bella pubblicazione "Giuseppe Garibaldi: cento vite in una".... Arrichire la biblioteca della "Sorbona" di Parigi di questa interessante opera.

Paul Alexandre

Guyomard

Console Generale di

Francia a Napoli

*

Napoli, 26 Aprile 1985.... Vorrei ringraziarVi per la graditissima copia del libro "Giuseppe Garibaldi: cento vite in una" e complimentarmi con lo scrittore Avv. Nino d'Ambra.

Stavros I. Lykids

Console Generale di Grecia a Napoli

*

Firenze, 7 giugno 1985.... desidero esprimerLe il mio vivo apprezzamento per l'interessante opera.....

Marco Mayer

Assessore alla Istruzione, Cultura, ecc. della
Giunta Regionale Toscana

*

Innsbruck, 11 settembre 1986.... Con l'aiuto del mio assistente dott. Ivo Winkler di Brunico in Alto Adige, laureato a Bologna, ho nel frattempo cercato di accostarmi anche ai dettagli della Sua opera davvero monumentale: Le esprimo qui la mia sincera ammirazione. Profonda deve essere per Lei, uomo di scienza e patriota, la soddisfazione per avere eretto un monumento così imponente alla storica figura di Giuseppe Garibaldi.

Hans R. Klecatsky

Professore dell' Università di Innsbruck

*

Buonopane, 18 gennaio 1987.... Si tratta di opera degna della massima considerazione per la ricchezza di notizie storico- biografiche, per la lucidità di esposizione e per la limpidezza dello stile.

Pasquale Balestriere

Professore ordinario

Di Lettere negli Istituti Secondari Superiori

*

Oporto, 17 giugno 1988..... le più sincere congratulazioni all'autore dell'opera...

G. M. Incisa di Camerana

Console d'Italia ad Oporto

*

Bruxelles, 6 luglio 1988.... Magnifico volume che ritraccia in modo così vivo le vicende di uno dei più grandi italiani di questi ultimi due secoli il cui insegnamento è sempre di attualità e che fu altresì il più grande degli Emigranti.

Giovanni Saragat

Ambasciatore d'Italia in Belgio

*

Esch- sur-Alzette, 3 settembre 1988.... Certamente leggerlo sarà cosa di estremo interesse...

Maurizio

Gianoglio

Console d'Italia

in Lussemburgo.

*

Parigi, 6 settembre 1988.... Lo ho sfogliato con interesse e, nell'apprezzare l'importante lavoro di ricerca effettuato dall'Autore, ritengo che esso possa costituire, anche per gli emigrati italiani a Parigi, una valida testimonianza della cultura e della civiltà italiana ed in particolare di quella meridionale.....

Giacomo Attolico

Ambasciatore d'Italia in Francia

*

Lussemburgo, 5 settembre 1988.... L'opera mi pare estremamente interessante anche per la ricchezza dei documenti iconografici riportati, dei quali molti, ritengo, sino ad ora inediti.... I miei complimenti all'autore per aver realizzato, grazie ad un prezioso lavoro di ricerca, un libro che ci rivela aspetti per lo più sconosciuti della vita di Garibaldi connessi con la realtà meridionale dell'epoca.....

Guglielmo Guerrini Maraldi Ambasciatore d'Italia in Lussemburgo

*

Baghdad, 8 settembre 1988..... dall'indice, dai repertori delle fonti e, non ultimo, dalle illustrazioni, mi pare trattasi di opera molto seria....

Ugo Toscano

Ambasciatore d'Italia in Iraq

*

Ankara, 9 settembre 1988... Si tratta di un'opera vasta, di estremo interesse e che ritengo faccia onore non soltanto al suo autore ma all'intero Comune di Forio...

Giorgio Franchetti Pardo

Ambasciatore d'Italia in Turchia

*

Copenaghen, 9 settembre 1988... bellissimo volume "Giuseppe Garibaldi: cento vite in una"...

Alessandro Cortese de Bosis

Ambasciatore d' Italia in Copenaghen Danimarca

*

Malta, 12 settembre 1988... l'opera recherà un suo contributo originale ed appassionato, in un campo di ricerca sempre attuale...

*

Il Cairo, 13 settembre 1988... volume così pregiato...

Alessio Carissimo

Incaricato d'affari

Dell'Ambasciata d' Italia in Egitto

*

Atene, 13 settembre 1988... L'interesse che esso presenta – evidente anche ad una rapida scorsa-, l'approfondimento degli argomenti, nonché la dovizia dei documenti citati e la completezza del repertorio bibliografico, ne fanno un'opera di validissima consultazione, che figurerà tra le più apprezzate di questa biblioteca.

L'Ambasciatore d' Italia in Grecia

*

Helsinki, 15 settembre 1988... una ricerca storica seria e ben documentata ...

Giancarlo Carrara Cagni

Ambasciatore d' Italia in Finlandia

*

Varsavia , 15 settembre 1988... pregevole lavoro storico

Paolo Galli

Ambasciatore d' Italia in Polonia

*

Pechino, 21 settembre 1988... pregevole biografia di Giuseppe Garibaldi... bella opera...

Alberto Solera

Ambasciatore d' Italia in Cina

*

Basilea, 4 ottobre 1988... bella pubblicazione dello scrittore Nino d' Ambra. Spero di poterla leggere presto, ma, da una semplice spigolatura già mi sembra che il giudizio d'arte non potrà che essere fra quelli lusinghieri...

Il Console Generale d' Italia

In Basilea

*

Monte- Carlo, 5 ottobre 1988... “ Giuseppe Garibaldi: cento vite in una”, fonte di notizie e valutazioni di raro interesse sulla figura di questo grande protagonista della Storia d' Italia...

Mario D'Amico

Console Generale d' Italia

Nel Principato di Monaco

*

Addis Abeba (Etiopia), 12 ottobre 1988... pregevole opera dello scrittore Nino d'Ambra...

Ambasciatore d' Italia in Etiopia

*

Pretoria, 18 ottobre 1988... bella pubblicazione di Nino d' Ambra... un' originale ricerca su uno dei padri del nostro risorgimento...

Mario Piersigilli

Ambasciatore d' Italia
In Sud Africa

*

Assunzione, 20 ottobre 1988... pregevole volume di Nino d'Ambra
" Giuseppe Garibaldi : cento vite in una"...

Sergio Grimaldi
Ambasciatore d' Italia
Ad Assunzione – Paraguay

*

... La passione dell' avvocato d' Ambra per la storia patria ha prodotto già frutti eccellenti, come << G. Garibaldi, cento vite in una>>, una biografia dell' Eroe dei Due Mondi corredata da una massa incredibile di documenti, e una rassegna dei personaggi foriani del passato. Appunto a Forio Nino d' Ambra ha costituito un << Centro di Ricerche Storiche>>, in cui è custodita una nutrita raccolta di carte d' archivio, ordinate con rigore e intelligenza, che costituiscono la prima fonte delle ricerche che d'Ambra prosegue poi fra biblioteche e archivi italiani ed europei. Questo avvocato animato da spirito laico e dal culto di Garibaldi...

Napoli, 25 ottobre 1988
Antonio Gargano
Segretario Generale
Dell' Istituto Italiano per gli studi Filosofici

*

Asuncion, 11 novembre 1988 ... magnifico volume di Nino d'Ambra, dedicato a " Giuseppe Garibaldi : cento vite in una"... all'Autore dell'opera, con vivi complimenti.

A. Secchia
Presidente della Società
"Dante Alighieri in Asuncion (Paraguay)

*

Canberra, 14 novembre 1988... La completezza della ricerca storica e il ricco corredo iconografico rendono l'opera di assai piacevole lettura. Essa rappresenta uno sforzo editoriale di grande significato...

E. da Rin
Ambasciatore d' Italia
A Canberra- Australia

*

Tokyo, 10 novembre 1988.... Interessante volume... che potrà arricchire la raccolta di saggi storici della Biblioteca dell' Istituto Italiano di Cultura in Tokyo... che è effettivamente una testimonianza dell'ingegno culturale del popolo dell' Isola d' Ischia...

Bartolomeo Attolico
Ambasciatore d'Italia in Giappone

*

Vienna, 14 novembre 1988... Il libro ci sembra di grande interesse...

Anacleto Varrecchia
Presidente dell' Istituto Italiano
Di Cultura di Vienna

*

Caracas, 24 novembre 1988... costituisce indubbiamente un utile ed apprezzato strumento di consultazione storica e culturale...

Massimiliano Bandini
Ambasciatore d' Italia nel Venezuela

*

Melbourne, 29 novembre 1988... bel libro dello scrittore Nino d' Ambra " Giuseppe Garibaldi: cento vite in una". Già solo scorrendo le pagine si avverte il brio e l'entusiasmo per lo storico personaggio che l' Autore sa mirabilmente trasfondere nel lettore...

Diego Lorenzo Longo
Console Generale d' Italia in Melbourne

*

Kuala Lumpur, 30 novembre 1988... interessante volume " Giuseppe Garibaldi: cento vite in una "che ho sfogliato con grande curiosità ed interesse... che ha ora un posto d' onore nella nostra piccola ma pur qualificata biblioteca.

Stefano Canavesio
Ambasciatore d' Italia
In Kuala Lumpur _ Malaysia

*

Tripoli, 12 dicembre 1988... Colgo l'occasione per congratularmi con l' Autore per un' opera che, almeno al primo esame che mi è stato possibile effettuare, mostra ampi pregi di interesse e completezza. Sarò poi lieto... di destinare l'opera alla Biblioteca dell' IstitutoItaliano di Cultura di Tripoli, dove rimarrà a disposizione degli italiani che oggi vivono e lavorano in Libia...

Giorgio Reitano
Ambasciatore d' Italia
Nella Jamahiria Araba Libica
Popolare Socialista

*

Lima, 19 dicembre 1988.... Lieto di potermi congratulare per la bella realizzazione che fa onore al Comune di Forio...

Renato Lipari
Addetto Culturale
Ambasciata d' Italia in Perù

*

Santiago del Cile, 19 dicembre 1988... Si tratta di un' opera preziosa, che certamente arricchirà la biblioteca di questa Ambasciata...

Alessandro Cevese
Incaricato d'affari a.i.
Ambasciata d' Italia a Santiago

*

L'Aja, 10 gennaio 1989... mi accingo a leggerlo certo di trovarvi elementi utili per meglio mettere a fuoco la figura di questo grande italiano...

Piero Ferraboschi
Ambasciatore d' Italia nei paesi Bassi

*

Praga, 16 gennaio 1989... libro “ Giuseppe Garibaldi: cento vite in una” di Nino d’ Ambra che costituisce indubbiamente un importante contributo ad una più approfondita conoscenza dell’ Eroe dei due Mondi...L’Opera arricchirà quindi la biblioteca della Sezione Culturale dell’Ambasciata e rivestirà in dubbio interesse per i suoi frequentatori sia italiani, per il vero assai pochi in Cecoslovacchia, sia per i suoi frequentatori cechi contribuendo ad una loro più approfondita conoscenza delle vicende italiane nonché del contributo che alla conoscenza delle medesime hanno dato gli intellettuali meridionali....

Giovanni Castellani Pastoris
Ambasciatore d’ Italia in Cecoslovacchia

*

Lilla, 16 gennaio 1989... pregevole libro...
Francesco Mariano
Console d’Italia in Lilla (Francia)

*

Metz, 17 gennaio 1989... importante, documentatissima biografia...
Il Console Generale d’ Italia in Metz.

*

Colonia , 18 gennaio 1989...un lavoro svolto con impegno serio di ricerca....
Daniele Occhipinti
Console Generale d’ Italia in Colonia

*

Porto Principe, 18 gennaio 1989... documento utile a meglio comprendere una parte importante della storia italiana del secolo scorso....
Luigi Morrone
Ambasciatore d’ Italia in Haiti

*

Alessandria, 19 gennaio 1989.... Allo scrittore le congratulazioni più sincere per l’autorevolezza dell’opera.
Antonio Cavaterra
Console Generale d’ Italia
Ad Alessandria d’ Egitto

*

Hannover, 21 gennaio 1989... il bel volume di Nino d’Ambra “ Giuseppe Garibaldi: cento vite in una”...
Renzo Pennacchioni
Console Generale d’ Italia ad Hannover

*

Friburgo/Br. 23 gennaio 1989... il libro dello scrittore Nino d’ Ambra “ Giuseppe Garibaldi: cento vite in una”, che ho molto apprezzato...
Romano Casamastra
Console d’ Italia a Frisburgo

Bastia, 25 gennaio 1989... interessante volume su “Giuseppe Garibaldi: cento vite in una”... l’opera costituisce un importante elemento di formazione personale e di documentazione....

Alfonso Barattolo

Console d’ Italia a Bastia

*

Berlino, 26 gennaio 1989... Il nome, l’opera e l’esempio di Garibaldi sono presenti nello spirito di tutti gli italiani e soprattutto di quelli che, come l’ Eroe negli anni della sua giovinezza, hanno lasciato la Patria e vivono in paesi stranieri, vicini e lontani...

Alberto Indelicato

Ambasciatore d’ Italia nella Repubblica Democratica Tedesca

*

Hanoi, 1 febbraio 1989... bellissimo volume di Nino d’ Ambra “ Giuseppe Garibaldi: cento vite in una”. Metterò detta pubblicazione nella Biblioteca di questa Ambasciata.

Maurizio Feucci

Ambasciatore d’Italia in Vietnam

*

Berlino, 4 febbraio 1989... pregevole volume di Nino d’ Ambra, “ Giuseppe Garibaldi: cento vite in una”, che andrà ad arricchire la biblioteca di questo Consolato Generale.

Ministro Plen. Giorgio Bosco

Console Generale d’ Italia a Berlino

*

Rotterdam, 6 febbraio 1989... oltre ad essere un prezioso strumento di consultazione, arricchisce e valorizza la biblioteca di questo Consolato Generale.

F.A.Maggia

Console Generale d’ Italia a Rotterdam

*

Barcellona, 6 febbraio 1989... bel volume... costituirà senz’ altro un prezioso strumento di informazione e di diffusione qui della storia del nostro paese.

Franco Mistretta

Console Generale d’ Italia a Barcellona

*

Roma, 10 febbraio 1989 ... consente a molti di meglio conoscere la grande figura di uno dei Padri della Patria, entrando anche in notizie particolareggiate poco note e riproducendo delle iconografie veramente sconosciute al più.

L’Ambasciatore d’ Italia

Presso la Santa Sede

*

Dakar, 15 febbraio 1989... Pregevole opera...

Maurizio Moreno

Ambasciatore d’ Italia in Senegal

*

Madrid, 17 febbraio 1989 ... pregevole testo... sono sicuro che esso sarà qui apprezzato quale opera che vuole essere un omaggio alla figura di un grande italiano...

Federico Di Roberto

Ambasciatore d'Italia in Spagna

*

New York, 1 marzo 1989... libro dello scrittore Nino d'Ambra " Giuseppe Garibaldi: cento vite in una" che arricchirà la biblioteca di questo Consolato Generale.

Francesco Corrias

Console Generale d' Italia a New York

*

Singapore, 10 marzo 1989... desidero congratularmi con lo scrittore Nino d'Ambra per l'alta qualità dell'opera da lui svolta... Il libro farà parte della biblioteca di questa Ambasciata e, data la completezza dei dati, risulterà senz'altro di utile e frequente consultazione...

Romualdo Bettini

Ambasciatore d' Italia a Singapore

*

Tegucigalpa, 21 marzo 1989... un' opera così ricca e documentata, che mi è di notevole aiuto per meglio conoscere e far conoscere la figura dell' Eroe dei due mondi in questo Continente che fu teatro delle sue gesta e che tanto amò...

Lodovico Masetti

Ambasciatore d' Italia

Tegucigalpa- Honduras

*

Khartoum, 24 marzo 1989... il volume figura degnamente nella biblioteca dell'Ambasciata di Khartoum...

Gianfranco Farinelli

Ambasciatore d'Italia in sudan

*

Karachi, marzo 1989... magnifica opera che arricchirà la biblioteca di questo Consolato Generale.

Giovanni Moschetti

Reggente Consolato Generale

D' Italia a Karachi

*

New York, 11 aprile 1989... una così interessante opera di ricerca...

Giovanni Migliuolo

Ambasciatore d' Italia Rappresentate Permanente d' Italia presso le Nazioni Unite

*

Parigi, 21 aprile 1989... la numerosa collettività italiana qui operante, che non mancherà di apprezzare la completezza e l'alto valore storico e letterario dello studio fatto da Nino d'Ambra.

Francesco Caruso

Console Generale d'Italia a Parigi

*

Casablanca, 21 aprile 1989... pregevole libro su Garibaldi...

Michele di Stolfo

Console Generale d' Italia a Casablanca

*

Bruxelles, aprile 1989.... Rappresenta un 'opera di indubbio valore culturale ed una testimonianza di una parte della nostra storia...

Gian B. Campagnola

Console d' Italia a Bruxelles

*

Lumbumbashi, 5 maggio 1989... la biblioteca di questo Consolato Generale si è arricchita di un'opera di estremo interesse...

Bruno De Feo, reggente

Consolato Generale d' Italia a

Lumbumbashi (Zaire)

*

Tangeri, 5 maggio 1989... particolarmente gradito è giunto in questa città grondante ancora di ricordi e di cimeli garibaldini il prezioso libro di Nino d' Ambra su Giuseppe Garibaldi...

Giancarlo Zanetti

V. Console d' Italia a Tangeri

*

Caracas, 18 maggio 1989... splendida pubblicazione ... che ho molto apprezzato.

Luigi Mercolini

Console Generale d' Italia in Caracas

*

Vancouver, 19 maggio 1989... bel volume dello scrittore Nino d' Ambra, dedicato a Giuseppe Garibaldi...

Il Console Generale d' Italia a

Vancouver, Canada

*

Adelaide, 25 maggio 1989... il volume del d' Ambra rimarrà nella biblioteca di questo Consolato come utile strumento di ricerca e di studio a beneficio di questa Comunità Italiana e del personale del Consolato stesso.

Francesco De Conno

Console d' Italia

In Adelaide (South Australia)

*

Lucerna, 1 giugno 1989... il libro dello scrittore Nino d' Ambra " Giuseppe Garibaldi: cento vite in una", il cui valore culturale, sono certo, servirà da " Ambasciatore" per la Vostra meravigliosa terra e calorosa gente.

Francesco Bisinella

Console d' Italia in Lucerna

*

Wellington, 2 giugno 1989... lo splendido volume di Nino d' Ambra che offre un contributo nuovo e umanissimo all' immagine dell' Eroe e al Suo intenso rapporto col Mezzogiorno di Italia; un' opera, quella del d' Ambra, che sarà certamente apprezzata non solo negli ambienti degli studiosi ma anche in quello dell' emigrazione italiana.

Guido Nicosia

Ambasciatore d' Italia in Nuova Zelanda

*

Algeri, 4 giugno 1989... bella ed interessante pubblicazione sull'Eroe dei due Mondi dovuta allo scrittore Nino d' Ambra.

Antonio Badini

Ambasciatore d' Italia in Algeria

*

Curitiba, 21 giugno 1989... " Giuseppe Garibaldi: cento vite in una" dello scrittore Nino d' Ambra che farà parte della Biblioteca di questo Consolato Generale. L' arrivo del libro non poteva giungere in un momento più propizio. Nel prossimo mese di luglio verrà celebrato il 50esimo anniversario della Repubblica Juliana alla quale lo Stato di Santa Catarina intenderebbe dare un particolare risalto specie a quella che oggi viene considerata la sua più illustre figlia: Anita Garibaldi.

Giancarlo Izzo

Console Generale d' Italia

A Curitiba (Brasile)

*

Bogotá, 6 luglio 1989... Trattasi di un'opera davvero esemplare, per giunta riccamente documentata a testimonianza dell'impegno profuso dall' autore...

Filippo Anfuso

Ambasciatore d' Italia in Columbia

*

Losanna, 10 luglio 1989... interessantissimo libro " Giuseppe Garibaldi: cento vite in una"... che sicuramente sarà oggetto di riflessione e di apprezzamento...

Leonardo Sampoli

Console Generale d' Italia a Losanna

*

Washington, 10 luglio 1989... bel libro di Nino d' Ambra su Giuseppe Garibaldi. Da un primo sguardo mi sembra si tratti di un' opera di grande interesse, che dimostra ancora una volta come, pur su un tema già largamente esplorato, sia possibile approfondire specifici aspetti fornendo un utilissimo contributo alla ricerca storica.

Rinaldo Petignani

Ambasciatore d' Italia

Negli Stati Uniti d' America

*

IL Cairo, 30 agosto 1989... L'interessante opera viene collocata in inventario, per più utile consultazione, presso la Biblioteca dell' Istituto Secondario Italiano S. Francesco del Cairo.

Francesco Piccione

Capo della Cancelleria Consolare

Ambasciata d' Italia in Egitto

*

Damasco, 12 settembre 1989 ... tale pubblicazione, dedicata ad una figura fondamentale della nostra storia e la cui lettura potrà soddisfare- nella collettività italiana qui residente- i sentimenti di attaccamento alla madrepatria.

L' Ambasciatore d' Italia in Siria

*

San Gallo, 13 settembre 1989... desidero anche complimentarmi con l'Autore per il rigore storico, non disgiunto da una felicissima e appassionata vena letteraria, che contraddistingue la sua opera.

Giovanni Maria Veltroni
 Console d' Italia
 In San Gallo e nel Liechtenstein

*

Rabat, 18 settembre 1989... bel volume su Giuseppe Garibaldi, che mi ha molto interessato, anche perché Garibaldi fu ospitato in Marocco, a Tangeri.

Antonello PietromarchiAmbasciatore d'Italia in Marocco

*

Cali, 18 settembre 1989... Certamente il volume sarà uno degli ornamenti più pregiati della nostra biblioteca, e molti italiani, nel leggerlo, ricorderanno la storia d' Italia, già un poco dimenticata. L'amore di Patria sempre vivo in noi tutti che viviamo all'estero ne uscirà fortificato.

Carlo De Dominicis
 Console d' Italia a Cali- Colombia

*

Santa Cruz, 7 febbraio 1990 facciamo voti che questa pregevole opera sia in un valido contributo alla cultura italiana...

Fausto Barbonari
 Console d' Italia a Santa Cruz (Bolivia)

*

Calcutta, 14 febbraio 1990... il Volume di Nino d' Ambra " Giuseppe Garibaldi: cento vite in una" che ho molto apprezzato e letto con particolare interesse...

Gerardo Zampaglione
 Console Generale d' Italia
 A Calcutta (India)

*

Isola d'Ischia, 12 giugno 1991... Trascorso il tempo immediato delle recensioni che ne segnalano l'importanza, il libro si offre oggi al lettore per una riflessione più distaccata e come fonte ricchissima di documentazione spesso inedita soprattutto per i lettori dell'area campana e ischitana che vi possono reperire ampi ragguagli sull'arrivo di Garibaldi a Napoli e sul suo soggiorno nell' isola d'Ischia. Ma una motivazione mi sembra importante avanzare per meglio intendere lo spirito che ha spinto Nino d'Ambra a farsi biografo di tanta figura: nel seguire le imprese di Garibaldi, poco risalto viene dato alla genialità dello stratega e al coraggio del combattente perché la grandezza del personaggio è fatta riflettere nella nobiltà dei suoi ideali sociali e umanitari, e se egli dovette spesso sguainare la spada sempre lo fece per un' opera di giustizia e di libertà; questo per dire che il Garibaldi di Nino d'Ambra tiene più di Spartaco che di Napoleone.

Edoardo Malagoli
 Presidente del Circolo Culturale Georges Sadoul

*

Forio, 25 settembre 1992... eccezionale lavoro su Garibaldi ... di inestimabile valore storico per la copiosa e rara documentazione, per le notizie e gli aneddoti interessanti e piacevoli, per le sfiziose vignette di cui è ricco. La lettura dell' Opera risulta pertanto istruttiva e dilettevole. Meritevole di una più vasta divulgazione e che fa onore all'Autore.

Diego Mario Di Lustrò
 Presidente agg. On. Corte Suprema di Cassazione

*

Isola d'Ischia, 30 gennaio 1993. Benchè già conoscessi a sufficienza la trama di questo splendido libro dell'avv. Nino d'Ambra per avermene parlato non poche volte durante la fase di ricerca e di preparazione, tuttavia la sua lettura è stata non solo un arricchimento culturale, per l'approfondimento di un aspetto e di un periodo importante del Risorgimento, ma anche un piacere estetico per l'alta qualità letteraria dell'opera. La parte poi che riguarda i rapporti tra Garibaldi e l'isola d'Ischia ed in modo particolare i rapporti con alcuni ischitani di provata fede garibaldina, è per noi del "Centro di Studi su l'Isola d'Ischia", il momento più affascinante dell'opera perché costituisce una pagina certamente gloriosa della nostra storia locale, che nessuno, fino ad oggi, aveva saputo offrirci in modo così documentato. Per questo l'opera non solo ci rivela l'amore dell'Autore per il grande eroe nazionale, ma anche per il notevole e generoso contributo che l'isola d'Ischia ha dato alla causa dell'unità e della libertà del popolo italiano.

Agostino di Lustro, Presidente del Centro di Studi su l'Isola d'Ischia

*

Napoli - Castelcapuano , 24 marzo 1993. L'avv. Nino d'Ambra con il suo libro Giuseppe Garibaldi: cento vite in una dimostra concretamente quanto sia stretto il legame fra il mondo della cultura e quello del diritto. Le sue doti di letterato e di storico emergono in un contesto in cui il metodo dell'approfondimento accurato accomuna l'acuto ricercatore al fine giurista. La ricerca del d'Ambra fa inoltre convergere l'attenzione del lettore su una molteplicità di aspetti che legano il personaggio ad un itinerario che non è solo politico, ma ha anche riferimenti di carattere locale, come ad indicare quanto la cultura meridionale abbia contribuito ampiamente alla formazione dello Stato unitario. Nell'approfondire la ricerca l'Autore fa rilevare che il ruolo del Generale Garibaldi – che trae grande significato dalla partecipazione delle masse popolari al progetto di unità della nazione – si affermò anche per la adozione di una serie di provvedimenti rilevanti sul piano giuridico e sociale: l'istituzione della giuria popolare nelle cause penali, il blocco degli sfratti delle case di abitazione per i meno abbienti, alcuni decreti per favorire la libertà di culto. Un'opera storico – letteraria, quella in esame, apprezzata dai critici più severi e che costituisce motivo di orgoglio per l'Ordine degli Avvocati di Napoli che annovera Nino d'Ambra tra i propri iscritti esercenti la libera professione forense.

Maurizio de Tilla, Presidente dell'Ordine degli avvocati e Proc. Di Napoli

*

Riconoscimenti e premi letterari

TARGA D'ONORE TIFEO 1984

Del Centro Internazionale di Cultura – Roma, 7 aprile 1984.

DIPLOMA DI BENEMERENZA PER L'ALTO CONTRIBUTO
AGLI STUDI GARIBALDINI

Dell' Istituto Internazionale di Studi “ Giuseppe Garibaldi”. Roma, 12 aprile 1984

PREMIO EDERA D'ORO- Ischia, 29 marzo 1986

MEDAGLIA COMMEMORATIVA del Sindaco Giuseppe Deligia di La Maddalena.
Caprera, luglio 1985.

DIPLOMA D'ONORE della Società M.S. Reduci Garibaldini, con sede in Roma. La
Maddalena – Caprera, 1985.

Premio Letterario PEDROCCHI 1986 (Sez. biografia). Padova, 21 dicembre 1986.

Premio per Menzione Speciale dalla Giuria della V edizione del PREMIO
LETTERARIO “ Procida, isola di Arturo- Elsa Morante”.

Procida, 14 settembre 1990.

Libri scritti da Nino d'Ambra

NULLA VOGLIAMO DAL SOGNO. Milano, Intelisano Editore 1957. Raccolta di poesie giovanili con presentazione del poeta W. H. Auden e con copertina del pittore Luigi Collado.

PERSONAGGI FORIANI DEL PASSATO. Forio d'Ischia, Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, 1979. E ristampa del 1980.

ERUZIONI E TERREMOTI NELL'ISOLA D'ISCHIA. Forio d'Ischia, Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, 1981; pagg. 224.

GIUSEPPE GARIBALDI: CENTO VITE IN UNA. Napoli, A.G. Grassi Editore, 1983. Pagg. 600+200 di illustrazioni fuori testo (in nero e a colori). Scheda introduttiva di Domenico Rea.[Per le recensioni vedi "A dieci anni dal Garibaldi di Nino d'Ambra", del 1993 a cura di Ideale Capasso].

GIROLAMO MILONE, GIORNALISTA CATTOLICO D'ASSALTO. Forio d'Ischia, Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, 1988, pagg. 136. Prefazione di Pasquale Nonno direttore del quotidiano "Il Mattino" di Napoli. Copertina a grafiche di John Sutherland.

FONTI PER LA STORIA DI ISOLE E MUNICIPI. Forio d'Ischia, Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, 1989; pagg. 256.

RICERCHE SULLA SCUOLA MEDICA NAPOLETANA DELL'OTTOCENTO. Forio d'Ischia, Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, 1990; pagg. 56.

STORIA DELLA LIBERTA' NELL'ISOLA D'ISCHIA. Forio-Napoli, Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, 1991; pagg. 64.

A DIECI ANNI DAL <<GARIBALDI>> DI NINO D'AMBRA. Giudizi Immagini Ricordi. Pubblicato dal Centro di Ricerche Storiche d'Ambra nel 1993.

UN PERDONO ASSASSINO. DIALOGHI SUL TERRORISMO. Dramma-saggio in quattro atti. Forio/Napoli, Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, 1995; pagg. 108.

DOMENICO D'AMBRA E IL SUO TEMPO. Napoli durante la Prima Guerra Mondiale. Prefazione di Francesco De Martino. Di Antonio Alosco. Pubblicato dal Centro di Ricerche Storiche d'Ambra nel 1997.

P. CHERUBINO CARUSO DA FORIO, FRANCESCO DEI MINORI OSSERVANTI. Forio-Napoli, Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, 1998; pp. 32, ill..

POESIE GIOCOSE E FAVOLE POLITICHE DEL POETA DELL'EPOMEIO PUBBLICATE DA QUOTIDIANO "IL GOLFO". Forio-Napoli, Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, 2007; pp. 96, ill

LUIGI IL CUBANO, FIDEL CASTRO E GLI ANNI CINQUANTA A FORIO. Forio-Napoli, Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, 2008; pp. 192, ill.

MOMENTI SEGRETI. POESIE. Forio-Napoli, Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, 2011; pp. 152

QUEL NATALE DI GUERRA DEL 1943. PERCE' SONO ANTIFASCISTA. LA CASALINGA. Di Nino d'Ambra. Edito dal Comune di Forio l'8 settembre 2015.

IL GIORNALISMO ISCHITANO – Seconda edizione – Di Nino d'Ambra. Pubblicato nel 2016.

BAKUNIN LETTERE DA ISCHIA. Di Nino d'Ambra. Pubblicato nel 2016 .

JOHN SUTHERLAND PITTORE. Con rassegna stampa. A cura di Gemma d'Ambra. Editto dal Centro di Ricerche Storiche d'Ambra. Anno 2016.

PADRE GIUSEPPE DA FORIO. FRANCESCO GARIBALDINO. Di Nino d'Ambra. Ricerca storica. Centro di Ricerche Storiche d'Ambra. Anno 2016.

GIUSEPPE GARIBALDI 1864 ROMA E VENEZIA. Di Nino d'Ambra. Ricerca storica. Centro di Ricerche Storiche d'Ambra. Anno 2016.

I QUARANT'ANNI DEL CENTRO DI RICERCHE STORICHE D'AMBRA. 1977-2017. Antologia. Pubblicato dal Centro di Ricerche Storiche d'Ambra nel febbraio 2017.

ONORATO CARCATERRA CUSTODE A GERUSALEMME. Di Nino d'Ambra. Pubblicato nel 2018.

FILIPPO DI LUSTRO. QUEL GIACOBINO VENUTO DA FORIO. Ricerca storica. Di Nino d'Ambra. Centro di Ricerche Storiche d'Ambra, anno 2018.

GIUSEPPE PEZZILLO 1848. Di Nino d'Ambra. Centro di Ricerche Storiche d'Ambra. Anno 2019.

I COLORI DI JOHN SUTHERLAND. Seconda Edizione. A cura di Gemma d'Ambra. Editto dal Centro di Ricerche Storiche d'Ambra. Anno 2020.

L'ALBERO DELLA LIBERTA'. Le Quattro Giornate di Napoli. Ricerca storica. Antologia a cura di Nino d'Ambra. Centro di Ricerche Storiche d'Ambra. Anno 2020.

<< PERCHE' AMO GARIBALDI>>di Nino d'Ambra

Il libro di Nino d'Ambra << Giuseppe Garibaldi: cento vite in una>> è stato presentato anche nella sala di riunione del Consiglio Provinciale di Napoli, in S. Maria la Nova (parte dell'ex convento francescano). Nel seguente ordine hanno parlato dell' opera, con interventi di alto livello culturale: il dr. Giuseppe Balzano, presidente dell' Amm.ne Provinciale di Napoli; il prof. Giuseppe Russo, vicepresidente; il prof. Giuseppe Giliberti, senatore; il dr. Franco Iacono, assessore all' Ufficio Studi della Provincia; lo scrittore Domenico Rea e Giuseppe Garibaldi pronipote dell'Eroe dei Due Mondi. Ha concluso l'avv. d'Ambra, di cui riportiamo la trascrizione del discorso: da esso si comprende il perché del suo amore verso Giuseppe Garibaldi*.

Del libro hanno già parlato con competenza, intrisa di affettuosa amicizia, gli oratori che mi hanno preceduto: ne hanno parlato così bene che io mi non saprei fare di meglio. Li ringrazio. Ringrazio altresì l' Amministrazione Provinciale di Napoli, intesa nel suo complesso dal Presidente agli Uscieri: tutti, durante il mese di esposizione delle 300 illustrazioni del libro, tenutasi nel Palazzo Centrale della Provincia, mi hanno concesso quella indispensabile disponibilità, che d'altronde io mi aspettavo, conoscendone la sensibilità dopo tanti anni di frequenza e di collaborazione. Grazie a Mimì Rea che ha lasciato (con disappunto) per queste ore la tradizione napoletana per venire a presentare il mio libro: qualche volta burbero nell'apparenza, ma sempre di grande cuore, un degno rappresentante di Napoli, una delle voci più vere ed autentiche della napoletanitudine. E che dire a Giuseppe Garibaldi, a Giuseppe Garibaldi pronipote dell' Eroe? Io non speravo tanto! Lo voglio salutare col ripetervi una lettera che i Napoletani, nel 1864, scrissero in dialetto al suo Bisnonno, quando soggiornava nell' Isola d'Ischia; è una delle tante prove documentali, raccolte da me in questi anni, a dimostrazione di quanto Garibaldi fosse amato dalle masse popolari. E' principalmente questo che ho voluto dimostrare nel mio libro (spero di esserci riuscito): l' amore del Popolo per l'Unità d' Italia e per Garibaldi, invito campione di questa idealità.

Ecco la lettera:

-Tanto vicino a nnujee non potertevedè! Ma no,' nuje t'avimmo visto sempe: quannoavimmo sofferto e quanno s'è presentata na speranza. Tu si nuostocommenujesimmutuje: chest'èll' uneca superbia nosta. La venuta toja, qualunque pozza essere la causa che t' ha fatto venì, la tenimmo pe buono augurio. Nce sentimmo n'autro tanto penzanno che lo stesso Cielo commoglia a te e commoglia a nnuje, e che tu camminencopp' a na terra Napolitana. Che felicità si chest' isola llocoaddeventasse la Caprera toja! Ncevenarriamo pure natanno si accorre. Statte co nnujeco lo penziero, commenujestammo co te co lo core. Miercoci, 22 giugno 1864. Lo popolo napolitano a Zi -Peppe sujo-

-Zi- Peppe così lo chiamavano affettuosamente i Napoletani di allora. Tanti documenti dell'epoca, che ho reperito in anni di ricerca, parlano in maniera inequivocabile dell' amore delle masse popolari per Garibaldi. Ricordate i famosi fogli volanti che inondarono Napoli per tutto l' Ottocento? Era l'unica voce autentica dell' Opposizione: una fonte storica poco sfruttata. E' vero che esistevano a Napoli (nell'1860) oltre cinquanta testate di giornale, di cui qualcuno anche in dialetto soprattutto per camuffare ad arte il dissenso, ma non potevano esprimere con quella libertà la diversità d' opinione come lo fecero i fogli volanti, specie sotto il domino borbonico. Ho un dovere

da adempiere nei confronti degli oratori che mi hanno preceduto e di tutti voi che avete voluto essere presenti a questo incontro, uno degli avvenimenti della mia vita fra i più importanti; il dovere di comunicare a voi il perché un avvocato come me abbia preso sì grande interesse alla figura di Garibaldi da dedicargli otto anni di ricerche (tanti ce ne sono voluti prima di iniziare la stesura del libro), in un crescendo di gusto e di interessi intellettuali.

-E' noto che mi sono da sempre interessato (non per professione) di storiografia napoletana scavando in quelle apparenti minuzie che ti fanno gustare il vivere di un' epoca. Nell'approfondire le correnti migratorie napoletane e meridionali verso il Sud America, durante la prima metà dell'Ottocento (sottolineo che in quell' epoca vivevano, nella sola città di Montevideo, circa quattromila italiani) mi capitò, quasi per caso, di leggere che, nella piccola flotta comandata da Garibaldi (nel 1842) per conto della Repubblica Orientale dell' Uruguay contro l'Argentina, vi era una nave di nome Procida; e che inoltre sulla bandiera della Legione Italiana di Montevideo vi era raffigurato il Vesuvio in eruzione. Questi due particolari, così legati alla nostra comune terra natale, aggiunsero al piacere della ricerca una curiosità emozionale che mi spinse ad andare oltre nell' apprendimento.

E fu un episodio inatteso della vita di Garibaldi, guerrigliero delle foreste e corsaro dei mari sudamericani, a farmi abbracciare una fede che non mi ha più abbandonato. Durante una delle sue tante imprese, il Nizzardo fu fatto prigioniero dalla Gendarmeria di Gualeguay e torturato per ordine dal Governatore Leonardo Millan. Liberato poi dai suoi uomini, i quali cercarono per anni il Millan per fargliela pagare cara. Fattolo finalmente prigioniero, dopo alterne vicende, i garibaldini trionfanti corsero a comunicarlo al loro Comandante, sicuri di raccoglierne gli elogi. Garibaldi, dopo qualche attimo di titubanza, sentenziò: Non portartelo davanti ai miei occhi, affinché io nel vederlo non sia indotto a vendicarmi. Lasciatelo libero. Tanta forza d'animo fu per me scioccante e ad un tempo mi riempì d'entusiasmo per un uomo che non aveva un 'aureola di santità, anzi era terreno ed umano nei significati più veri e profondi che si possono attribuire a tali parole. Per giorni, per mesi, mi domandai dove Garibaldi avesse potuto attingere tanta forza d'animo da lasciare libero chi lo aveva torturato! Poi, entrando nei meandri della sua esistenza, mi resi conto che non si trattava di un episodio sporadico della sua vita, ma il risultato di un invidiabile sintesi tra il sentire umano più vero e duna infinita solidarietà e fiducia nell'Umanità, che si esprimeva in una operatività di fatto, più che in improbabili teorizzazioni. Garibaldi non disse mai porgi l'altra guancia(si sarebbero messi tutti a ridere) ma concretamente lasciò libero il suo torturatore! Garibaldi non disse mai le ricchezze della terra non danno la felicità, ma quando un capitano avversario, da lui fatto prigioniero, gli offrì un cofanetto di preziosi per essere liberato, Garibaldi rifiutò sdegnosamente ed ugualmente lo lasciò libero. E quando, al massimo della sua gloria e delle sue fortune, consegnò, nel 1860, nelle mani di Vittorio Emanuele II il Regno delle Due Sicilie ed il Re lo voleva ricompensare con una nave, un castello, un titolo nobiliare, una pensione anche per i figli, Garibaldi rifiutò e si allontanò di notte dal porto di Napoli con un sacco di sementi ed un rotolo di pesce secco: l' Ideale non può essere offuscato da ricompense! Egli non disse mai oltre il rogo non viva ira nemica, ma dopo la famosa battaglia, da lui vinta a S. Antonio del Salto in Sud America nel 1846, dette disposizioni ai suoi uomini di dare la stessa onoranza e sepoltura sia ai morti garibaldini che a quelli di parte opposta. Quando l'agitatrice Sara Nathan gli propose di partecipare ad un attentato alla vita di Napoleone III (l'ostacolo numero uno al completamento dell' Unità d'Italia con Roma Capitale), Garibaldi si rifiutò dichiarando che il terrorismo era da abborrire. Come non scorgere, in tutti questi episodi di vita dell'Eroe dei Due Mondi, un fortissimo legale ideale con la realtà

odierna? Oggi la teorizzazione, il sofisma, l'ambiguità, sono diventate regole di vita. Si parla indipendentemente da quello che si sente e si crede. La nostra giornata è ossessivamente impegnata, per buona parte, a scavare al di là dei concetti e delle parole del nostro interlocutore, per tentare di scoprirne la pura minima briciola di verità. E chi non si adegua a tal modo di vivere viene spazzato via senza possibilità di recupero. E tutti hanno acquisito una tale esperienza alla menzogna, spesso gratuita, da far nutrire seri dubbi sulla possibilità concreta di un capovolgimento di tale umana mentalità; di conseguenza la incredulità dilaga. Queste le ragioni perché oggi diventa più che mai attuale il messaggio di fatto di Garibaldi: se non possiamo più credere nei buoni propositi e nei bei concetti perché la Società ed il comportamento generale ce lo impediscono, abbiamo una sola via di scampo dove la nostra fiducia non può essere ingannata: gli esempi concreti, tangibili. Non santi lontani da noi e dalla nostra imperfezione terrena, ma uomini veri, con le limitazioni della condizione umana più reale, che seppero incanalare la propria esistenza bandendo egoismi meschini ed abbracciando l'Ideale della solidarietà e della fratellanza.

All'inizio del mio dire vi ho ripetuto la lettera scritta dai Napoletani a Garibaldi. Ora desidero parlarvi di un altro documento significativo che ho reperito presso la Biblioteca di Manchester in Inghilterra. Di un popolo non espansivo come quello napoletano, ma notoriamente e storicamente riservato. Tutti sanno quali accoglienze festose ebbe Garibaldi dal popolo inglese quando si recò a Londra nel 1864, sebbene vi si fosse recato come privato cittadino ed in dissenso con il Governo inglese, che, in quella congiuntura politica internazionale, non gradiva la presenza in patria di un ennesimo rivoluzionario. Si tratta di una poesia bellissima di autore rimasto sconosciuto, che trae spunto dalle festosissime accoglienze tributate dai cittadini londinesi all'Eroe dei Due Mondi. Il Poeta immagina che tre città, Napoli-Roma-Londra, discutano fra loro. Napoli e Roma domandano a Londra come mai va a tributare sì grandi onori a Garibaldi, che in fondo non ha mai fatto niente per Lei. Napoli osserva di amare Garibaldi per essere stata liberata dalla tirannide e dai Borboni, Roma di avere grande riconoscenza per il Nizzardo perché questi l'ha difesa con tutte le sue forze nel 1849, perdendo anche sua moglie Anita nelle Valli di Comacchio. **Alle loro osservazioni Londra risponde che nei suoi domini si agita un nemico più subdolo e nocivo di un esercito invasore: il dio-denaro, che trova proseliti a frotte. Il modo di vivere di Garibaldi (che questo dio aveva sempre calpestato) era di sì benefico esempio alle popolazioni inglesi, da suscitare una riconoscenza tale verso il Nizzardo, superiore per intensità a quella dovuta per una battaglia vinta o per un territorio conquistato. Il vivere per l'Ideale, questa fu la grande fortuna di Garibaldi, non tenendo in conto alcuno sia il denaro che il potere! La storia segnala grandi condottieri, grandi quanto lui e, a volte, forse, più di lui: Alessandro Magno, Giulio Cesare, Napoleone e tanti, tanti altri; con grandi virtù, è vero, ma nessuno, insisto nessuno, ha assommato in se quelle due che fanno di Garibaldi il personaggio storico sempre attuale: il disprezzo e il potere. Il denaro e il potere, due grosse calamite della società contemporanea. Sono sicuro che se ciascuno di voi fosse venuto a conoscenza con certezza- anche se solo per caso, come è capitato a me- di episodi della vita di Garibaldi così nobili, ugualmente sarebbe stato stimolato a saperne di più. Perché è il modo di vivere l'Ideale in concreto che scuote ed affascina. Infatti se oggi, nelle società civili e religiose, si terrorizzasse meno e si abbandonassero le enunciazioni di principio (a cui nessuno crede più), ma si operasse in concreto con modelli di vita a cui realmente ispirarsi, ritengo che si potrebbe cominciare a tendere ad una completa solidarietà e**

fratellanza umana, sentimenti e modi di essere che devono diventare naturali regole di vita se il consorzio sociale vorrà uscire dalla spirale perversa che fa assumere sempre più la violenza, la sopraffazione e l'ambiguità a dominanti nei rapporti fra uomini e fra Stati.

Vorrei concludere collegandomi a quanto ha detto il prof. Giliberti a proposito del padre francescano Giuseppe da Forio m.o. (al secolo Erasmo Di Lustro),che seppe evitare una non improbabile guerra civile nei giorni immediatamente successivi all'entrata di Garibaldi a Napoli (7 settembre 1860), allorchè stavano per verificarsi violenti scontri come quelli del gennaio 1799, quando gruppi consistenti di popolani napoletani assalirono le truppe francesi del generale Championnet che ci venivano a liberare dal dispotismo borbonico. E fu proprio fra queste mura (che allora facevano parte del Convento francescano di S. Maria La Nova) che P. Giuseppe fece tuonare possente la sua voce di magnifico oratore nel dimostrare alle masse popolari che l' Unità d' Italia non era contro la religione, anzi il motivo di fratellanza, motivo ispiratore dell'Unità d'Italia, era perfettamente in sintonia con il Verbo cristiano. Mi associo all'appello del prof. Giliberti al Presidente della Provincia perché Napoli innalzi un monumento a questo francescano che fu messaggero di pace; abbiamo elevato monumenti, abbiamo intitolato scuole, strade e piazze a scienziati, a letterati, a grandi condottieri; che questa volta le Istituzioni napoletane dimostrino di saper tenere in eguale alta considerazione chi a operato per la pace, dando un segno tangibile di riconoscenza: innalzino un monumento ad un uomo, che fu uomo di pace, uomo di fratellanza. Uomo di grande umanità. P. Giuseppe, nel 1861, fu costretto a lasciare l' Ordine Francescano per credere in ideali che gli anni successivi hanno dimostrato giusti e che sono oggi patrimonio spirituale del Popolo Italiano. Questa sera sento che è ritornato, qui, in mezzo a noi, fra queste pareti che, oltre centoventi anni addietro, lo videro allontanarsi con il capo ricurvo sotto il peso della mortificazione dei suoi sentimenti religiosi; ora è qui, in mezzo a noi, a raccogliere le scuse della Storia e la riconoscenza dei Posterì.

Nino d'Ambra
